

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 29^a_{te} SITZUNG
24-1-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Relazione della Commissione consiliare
di studio per la ricostruzione della linea
tranviaria Trento-Malè.

pag. 2

“Interrogazioni e Interpellanze „

pag. 18

Disegno di legge n. 48:

“Sottoscrizione di obbligazioni della Finanziaria Industrie Regionali S. p. A. - Trento „

pag. 22

Bericht der Studienkommission des
Regionalrates über die Wiederherstellung
der Bahlinie Trient-Malè.

Seite 2

“Anfragen und Interpellationen „

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 48:

“Zeichnung von Schuldverschreibungen der
Aktiengesellschaft “Finanziaria Industrie
Regionali - Trient „

Seite 22

Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 24 gennaio 1958

Ore 9.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta dell'8 gennaio 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Proseguiamo quindi la discussione sull'oggetto: « Relazione della Commissione consiliare di studio per la ricostruzione della linea tranviaria Trento-Malè ».

Sono stati presentati, come i Consiglieri ricordano, su questo oggetto, più Ordini del giorno. Adesso la discussione verte sugli ordini del giorno. Ne è stato presentato uno nuovo che leggo, è un emendamento all'Ordine del giorno ed è proposto da Gardella e Bondi. Leggo l'Ordine del giorno:

« Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, tenute presenti le ripetute approvazioni di ordini del giorno presentati negli anni 1951 e '52 in senso contrario alla ricostruzione della Trento-Malè ora in atto; ordini del giorno fondati sul riconoscimento della propria competenza in materia, come appare dalla lettera inviata dal Ministero dei trasporti al Presidente del Consiglio Regionale in data 5 settembre 1951, con la quale si chiedevano al Consiglio Regionale « concrete proposte »; constatato che la Commissione del 21 maggio 1957 si trova davanti ad ostacoli insormontabili al

proprio funzionamento e all'espletamento del suo mandato

delibera

di dare incarico alla Commissione stessa di recarsi al più presto in visita ufficiale a Roma, per essere ricevuta dal Ministro dei trasporti, al quale fare consegna di copia della relazione stesa per il Consiglio Regionale in data 27 dicembre 1957, integrandola con tutte quelle informazioni che sono risultate dalla discussione in Consiglio Regionale ».

Questo l'ordine del giorno. Gli altri ordini del giorno che sono stati presentati da Raffaelli ecc. e poi da Paris, Vinante, ecc. se mettiamo in votazione questo, vengono a cadere, dato che la firma è stata apposta anche da un rappresentante. Domando, per essere in chiaro: vorrebbero illustrare i presentatori questo emendamento soppressivo dell'ordine del giorno precedente? E' d'accordo cons. Scotoni? Qui c'è un ordine del giorno suo, cons. Scotoni, il quale viene emendato da questo.

SCOTONI (P.C.I.): D'accordo.

PRESIDENTE: Anche gli altri firmatari degli ordini del giorno sono d'accordo? Allora metto in discussione questo emendamento.

E' aperta la discussione sugli ordini del giorno e anche sull'emendamento.

La parola al consigliere Gardella.

GARDELLA (P.L.I.): Tenuto conto della relazione presentata dalla Commissione di studio per la Trento-Malè, va rilevato come il contenuto della lettera del Presidente della società risulta negativo perchè l'opera di ricostruzione si svolge con finanziamento dello Stato e sotto l'egida di organi statali. Data questa situazione creata dalla suddetta lettera, che non riteniamo giustificata nè rispettosa nei confronti del Presidente del Consiglio

Regionale, e visto precluso un lavoro d'indagine presso la Trento-Malè, io seppure come Consigliere Regionale non abbia alcuna ragione di ritenere che le cose non si siano svolte in perfetta regola, non sono a conoscenza di nessun particolare circa la convenienza tecnico-economica delle opere compiute e di quelle ancora da compiere. I dubbi sollevati particolarmente dalla stampa, che si occupa di questioni tecniche, e fuori di questo Consesso da tecnici ed economisti dei quali non possiamo mettere in dubbio la competenza e la serietà, e d'altro canto, la legittima esigenza di conoscere come vanno spese le ingenti somme di danaro pubblico, impongono l'obbligo di attingere le notizie desiderate ad una fonte non solo autorizzata e informata, ma anche ineccepibile: il Ministero dei trasporti. Noi consideriamo questa nostra richiesta un gesto e un desiderio, per la nostra serietà di trentini verso lo Stato, che seppur finanziatore ci sembra molto lontano dal conoscere la situazione e forse ancora non gli è stato notificato quanti milioni dovrà ulteriormente versare, perchè l'opera « capriccio di pochi » possa essere portata a termine.

Lo Stato medesimo deve e dovrà prendere in attento esame un caso che esce dalle forme e dai criteri di una sua recente riforma. Il Ministero dei trasporti sta attuando un piano organico di progressiva eliminazione di tutte le linee economicamente negative. Dati i gravissimi e fondati dubbi sulla possibilità economica della linea Trento-Malè, che non trasporta merce perchè ha contro la concorrenza dei trasporti stradali e scarsi viaggiatori, particolarmente sulla Cles-Malè, e visto il parere di specialisti in materia, si impone da parte nostra il diritto di sentire dal Ministro come egli veda il problema, che è certamente peggiorato da cinque anni or sono, e in pari tempo di fargli conoscere l'opinione delle nostre popolazioni, dei nostri tecnici e dei nostri ambienti esperti finanziari sulla questione.

Dopo le precisazioni che la Commissione avrà fornito al Ministro dei trasporti e competenti Uffici, non potrà venirci negata l'autoriz-

zazione di portare a termine la delibera del Consiglio Regionale. E si potrà anche dimostrare che se rinunciando p.e. a costruire l'ultimo tratto Cles-Malè si rinuncerà a qualche lavoro di colma già effettuato o a qualche manufatto, magari importante, si risparmieranno ugualmente e utilmente altri fondi. E si potrebbe anche discutere come e perchè l'opera non sia avanzata, nella costruzione, in modo organico e cioè in continuazione anzichè spezzettare i lavori qua e là, in modo da compromettere eventuali necessari accorciamenti della linea. Rinunciando a qualche opera già eseguita non si danneggerebbero altri contadini, piccoli proprietari di terreni, non si spenderebbero altre somme e si avrebbe così il minor danno possibile. Non dimentichiamo, e certamente non lo dimenticherà il Ministro, che i finanziamenti, da qualsiasi ente provengano, fanno sempre parte del danaro pubblico, e cioè del contribuente, e pertanto bisogna farne l'uso più saggio e sotto il più stretto controllo. E non sarà, onorevoli Consiglieri, una visita inutile, giacchè l'attuale Ministro dei trasporti, on. Angelini, è particolarmente informato intorno alle vicende della Trento-Malè. Infatti egli era Presidente della VIII Commissione della Camera (Trasporti) al momento in cui vennero sottoposti a quella Commissione i disegni di legge per il finanziamento dell'opera di ricostruzione della Trento-Malè. In quella occasione ricordo all'on. Consiglio che la Commissione aveva approvato un ordine del giorno dell'on. Borsellino, a tenore del quale non si sarebbe più dovuto consentire alcuna costruzione o ricostruzione di linee a scartamento ridotto.

D'altra parte il Consiglio Regionale con lettera di richiesta ministeriale ha già preso altre volte contatti diretti con le Autorità centrali a proposito della ricostruzione della linea, e ciò avvalora la logica richiesta del mio emendamento. Il Consiglio deve a se stesso lo assorbimento dell'impegno che si è assunto fin dall'inizio della sua attività. Non si può negare, inoltre, che se nominalmente il solo finanziatore è lo Stato, sostanzialmente concorrono

all'opera forti somme del cittadino, che risultano pesantissime, sotto forma di tasse o di costi che versa la Provincia (v. 600 milioni ultimi), il Comune, la SIT, la quale ultima ad esempio è tanto impegnata da dover gravare sull'utente con tariffe massime e si permette il lusso di non conteggiare (lo dico perchè sul bilancio della Trento-Malè non figura la SIT per forniture di energia fatte alla società qui menzionata). E' vero che si dice che la Trento-Malè paghi queste forniture con azioni da tutti i competenti preventivate passive; se questa è la verità dovrebbe risultare, e risulterà certamente, dai documenti relativi, ma ciò non esclude che questa eventuale operazione costituisca un danno maggiore per il Comune e la SIT e quindi per il cittadino, che è amministrato dal Comune. Tutte cose che, all'attento Presidente della Trento-Malè per quanto si riferisce ai diritti della società, non possono essere sfuggite e che giustificano l'intervento consiliare. Da ciò si desume che non si sarebbe dovuto prendere quell'atteggiamento negativo già assunto davanti alla richiesta legittima materialmente e moralmente fatta dalla Assemblea regionale.

Quindi raccomando al Consiglio che, per rispetto alla propria dignità e a quella del suo Presidente, approvi l'emendamento dell'ordine del giorno, il solo che, se andrà a buon fine, permetterà alla Commissione di riprendere il suo lavoro e se la stessa, ritornando da Roma, ci dirà che lo Stato è di diverso avviso, noi avremo la coscienza di aver compiuto, nell'interesse del cittadino contribuente, il nostro preciso dovere.

PRESIDENTE: In base all'art. 88 del Regolamento può intervenire un solo Consigliere per ciascun gruppo.

BRUGGER (S.V.P.): Meine Gruppe wird voraussichtlich für die Annahme dieser von Gardella und Bondi eingebrachten Tagesordnung stimmen, und zwar ist wohl bekannt, dass gerade die Gruppe der Landtagsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei jederzeit besonders wachsam gegenüber den Planungen und Massnahmen der Trento-Malè war, weil

wir nicht eingesehen haben, weshalb diese grossen Beträge ausgegeben werden, und wir der Ansicht sind, dass es sich um eine sehr un wirtschaftliche Investition handelt, die bereits erfolgt ist und die angeblich noch weiterhin erfolgen soll. Ich denke dabei ein Jahr zurück und erinnere mich an eine Verhandlung, die mit hohen Funktionären des Transportministeriums in Sand in Taufers stattgefunden hat. Anlässlich dieser Versammlung, an welcher ein grosser Teil der Vertreter der Bevölkerung teilgenommen hat, wurde seitens der Vertreter des Transportministeriums erklärt, dass die Eisenbahn Bruneck-Sand in Taufers aufgelassen werden müsse, weil sie unwirtschaftlich sei. Es wurden die Interessen der Bevölkerung vorgebracht für die Instand — und Inbetriebhaltung dieser Eisenbahn, alles nützte nichts, obwohl die Eisenbahn Bruneck-Sand in Taufers eine normalspurige Bahn ist und man gerade für den Warenverkehr die Waggone von einem Geleise auf das andere überleiten konnte und nicht so wie bei der Trento-Malè-Bahn man die Waren umladen muss, um sie auf das andere schmalspurige Geleise zu bekommen.

Die hohen Funktionäre des Transportministeriums erklärten, es würden in nächster Zeit die meisten dieser Nebenbahnen aufgehoben und aufgelöst werden. Bei dieser Erklärung muss man sich dann wohl wundern, warum man für eine Schmalspurbahn nicht nur 4 Milliarden, sondern 5 und 6 Milliarden investiert zu Zwecken, die vielleicht mit einem guten Ausbau der Autostrassen, der Strassen als Verkehrslinien für den Autotransport besser gelöst wären.

Interessant sind dann ausserdem die Tatsachen, dass die Region sozusagen in diesem Falle überhaupt nichts zu sagen haben soll, dass man eine vom Regionalrat eingesetzte Kommission nicht an die Daten heranlässt und dass man die Untersuchungen sozusagen verhindern möchte und die Region dann behauptet, sie hätte darin kein Interesse, denn der Staat wäre derjenige, der die Gelder vermittelt hätte. Es ist mir dabei vor ganz kurzer

Zeit das stenographische Protokoll des Senates vom 5. Dezember 1956 in die Hand gekommen und Amigoni, der Berichterstatter, behauptet bei der Vorlage dieser Angelegenheit im Senat, dass die Region doch ein Interesse hätte, und es wird vielleicht gut sein, wenn man den Regionalrat darauf aufmerksam macht, dass hier die Region tatsächlich Interesse hat, weil Beiträge gegeben worden sind, und diese Abgabe der Beiträge ist ersichtlich aus den Darlegungen des Berichterstatters Amigoni. Ich möchte hier nur einige Auszüge aus den Darlegungen Amigonis anlässlich der Massnahme zur weiteren Verfügbarmachung von 1 1/2 Milliarden vorbringen und bringe sie aus Zeitersparnis in italienischer Sprache vor da sagt Amigoni z.B.: « Per la verità bisogna anche riconoscere che la Regione ha concesso un contributo sostanziale allo Stato per il finanziamento di queste opere: Trento-Malè. Qui si fa un accenno ad una economia di 60 milioni all'anno per l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato che derivano dal fatto che non vengono applicati alcuni aumenti delle tariffe elettriche. Il conto fatto dalle Ferrovie dello Stato è molto prudentiale, cosicché nei 5 anni già trascorsi il totale della minor spesa delle Ferrovie supera il miliardo. Per i 4 miliardi dei lavori previsti il contributo regionale quindi è stato del 25 % sensibilmente più elevato di quello che viene dato di solito dalle società private per i lavori di ammodernamento ». Und weiter der Ausruf von Amigoni, der im Berichte des Senators Capellini folgendermassen dazwischen ruft: « La Regione dà il contributo di 1 miliardo per questa ferrovia ». Also ist wohl ersichtlich, dass hier die Region finanzielle Opfer gebracht hat. Nachdem nun die Region finanzielle Opfer gebracht hat, wir deshalb an der Gebärung der Geldmittel bei der Trento-Malè interessiert sind und uns ein Einblick in die Gebärung abgelehnt wird, müssen wir für die Tagesordnung stimmen, die Ceccon und Bondi eingebracht haben, um eventuell über das Transportministerium bessere Klarheit zu bekommen.

(Segue traduzione).

SCOTONI (P.C.I.): Sono favorevole a questo ordine del giorno per alcuni motivi che cercherò di esporre molto brevemente. Primo, perchè mi pare che questo ordine del giorno, senza voler giudicare o entrare nel merito della questione, possa promuovere un'azione atta ad ottenere che possibilmente i Consiglieri regionali, i cittadini, si formino il convincimento, basato su elementi oggettivi, seri, controllati e controllabili, della utilità di quello che è stato fatto o disgraziatamente della scarsa utilità. Utilità o disutilità sotto il profilo di carattere più generale, indipendentemente dal fatto se l'intervento finanziario sia disposto dall'Ente Regione o dall'Ente Stato. Perchè io penso che il mandato dei Consiglieri regionali debba, come del resto è previsto anche dallo Statuto, esercitarsi conciliando, concordando e facendo convergere gli interessi dello Stato e gli interessi della Regione; e sotto questo aspetto assume scarsa rilevanza che dei soldi, se per ipotesi non fossero ben spesi, siano a carico del bilancio dello Stato anzichè della Regione. Credo anche che sia utile questo intervento in sede ministeriale, per fornire laggiù forse maggiori informazioni e delucidazioni. Per la mia esperienza personale ho da dire che mi pare che laggiù non si sappia bene come stanno le cose, e sono rinforzato in questa opinione dalla lettura di quel verbale testè citato dal capogruppo del S.V.P. e che io stesso mi ero permesso di leggere, almeno per qualche brano, nella seduta di alcuni mesi fa.

La stessa discussione riportata in quel verbale dimostra che ci sono molte cose poco chiare, che sarebbe estremamente utile chiarire anche al fine di sapere con esattezza quali rapporti intercorrono per lo meno di interessamento, di interesse generico, tra la Regione che avrebbe o ha rinunciato o non si è opposta per lo meno alla esclusione che lo Statuto faceva a favore delle Ferrovie dello Stato di determinati obblighi posti invece a carico dei concessionari di sfruttamenti idroelettrici nella Regione, in cambio del riattamento, della ricostruzione, del miglioramento di alcuni servizi ferroviari nell'interno della Regione. An-

che questo punto, pure riaffermato e sostenuto molte volte, non è stato mai chiarito in maniera sufficiente, mi pare, e penso che la Commissione, quella Commissione che si recherà a Roma, potrà tentare di ottenere questo chiarimento. Credo, senza voler mettere limiti o ipoteche sul lavoro della Commissione, che la Commissione nel suo viaggio — se lo farà, se il Consiglio accetterà la proposta formulata dai cons. Gardella e Bondi — dovrebbe porsi su questo terreno: fornire e chiedere informazioni proprio al fine di cercare di ottenere il risultato migliore che si possa ottenere in merito al problema delle comunicazioni ferroviarie o delle comunicazioni in genere della Val di Non e di Sole col capoluogo della provincia, e al fine di vedere se quanto è stato fatto finora veramente sia stato fatto utilmente e bene. Nessuno sarà più lieto di me, credetelo, anche se può sembrare contraddittorio, è la verità, se alla fine si potrà dire: quei soldi, quei numerosi soldi spesi in questa iniziativa, sono stati spesi utilmente e daranno un proporzionale beneficio all'economia della provincia e della regione e, sotto un aspetto più ampio, di tutta la comunità nazionale. Però è bene che questo convincimento si possa raggiungere per mettere fine a quelle diverse interpretazioni e valutazioni che indubbiamente molto numerose e divergenti sono state fatte sull'argomento.

PARIS (P.S.D.I.): Il mio gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno, coerente alla posizione che ha sempre avuto in merito a questo scottante problema. Il capogruppo del S.V.P. Brugger ha fatto cenno al tronco Brunico-Campo Tures. E' naturale che qui risalti la contraddizione fra la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto che serve nemmeno la metà delle popolazioni interessate, — perchè, matita alla mano e elenco dei comuni con la rispettiva popolazione che vengono attraversati o comunque sono vicini alla linea, vedrete che nemmeno la metà delle popolazioni della valle di Non e di Sole sono direttamente servite dalla ferrovia, che la maggioranza cioè deve servirsi di altri mezzi e poi fare un trasbordo, — e la soppressione di linee rico-

struite, funzionali, rammodernate. Non è solo il caso cons. Brugger della Brunico-Campo Tures, ma anche la Bolzano-Caldaro si vuole sopprimere, a scartamento normale, che ha la sua stazione terminale in una zona ricchissima di frutta e di vino, dove vengono caricati i vagoni che poi procedono direttamente per l'estero, e sapete che i trasporti per l'estero, nella stragrande maggioranza, quasi la totalità vorrei dire, anche se c'è la convenzione T.I.R., oggi per lo meno si svolgono ancora a mezzo ferrovia! Anche quella si sopprime, ed è una linea che ha un notevole volume di trasporto di merci ed anche di viaggiatori.

La stessa sorte pare subisca, ormai se ne discute da anni, la Ora-Predazzo, linea sì a scartamento ridotto, ma che è funzionale, che è comoda, che è stata rammodernata nel 1931. Ed è nell'indirizzo generale dello Stato, basta leggere le relazioni che ogni anno in occasione della discussione del bilancio il Ministro dei trasporti fa al Parlamento, di finirla con le ferrovie secondarie che sono enormemente passive e di sostituirle con trasporti con mezzi automobilisti.

Ora vorrei parlare molto sinceramente al gruppo della D.C. e dire che non comprendo il loro irrigidimento. Sempre è stato così; è vero che siamo tutti corresponsabili, perchè anche io mi sento corresponsabile, malgrado la mia posizione...

KESSLER (D.C.): Meno male!

PARIS (P.S.D.I.): ...perchè non ho saputo trovare gli argomenti per convincervi che stavate commettendo un errore! Ma avevate tutti contro! E' inutile signor Presidente che invochi la volontà dei sindaci dei Comuni! Sappiamo che la volontà di questi sindaci viene loro imposta, perchè quando parlano con noi parlano in modo diverso! Ma allora perchè irrigidirsi? perchè non impedire o per lo meno attenuare questo enorme errore? Guardi signor Presidente, se si vuole essere obiettivi bisogna fare uno sforzo e cercare di ricordare tutto, perchè l'altra volta non ho potuto prendere la parola in quanto avevo già parlato, quando lei ha detto che la D.C. è stata quella

che ha avanzato la soluzione stradale, ed è vero, per bocca dell'ing. Unterrichter. E' però vero che i 4 Consiglieri che hanno manifestato dei dissensi sono stati liquidati: Menapace, Unterrichter, Tranquillini e Castelli...

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): E Rosa!

PARIS (P.S.D.I.): Tu non hai votato, caro Rosa, l'o.d.g. al Consiglio Provinciale!

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Sono stato l'iniziatore di quello!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' l'unico superstita! Non potevano accopparli tutti!

PARIS (P.S.D.I.): L'eccezione conferma la regola! Però al di là ed al di sopra, e bene autorevolmente al di sopra, dell'ing. Unterrichter, i signori Consiglieri della prima legislatura ricorderanno la seduta della Commissione tenuta nell'aula della Camera di Commercio di Bolzano, quando si discuteva di questo argomento: ad un certo momento, pallido in viso e con i capelli per aria...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Scarmigliati!

PARIS (P.S.D.I.): ...scarmigliati, entrò il senatore Benedetti, che era il segretario regionale della D.C. — e lo è tuttora, quindi non è stato sconfessato, — agitando una lettera e venendo a contestare il diritto del Consiglio Regionale ad interessarsi di questo problema. Se lo ricorda Dr. Benedikter? Lei che faceva parte anche della prima legislatura, ed anche tutti gli altri?

Ora, Signori, non accampate storie sulla soluzione stradale. Magari fosse venuta! Ma al di là della polemica, della responsabilità, di tutto quel che volete, perchè non ci mettiamo seriamente per lo meno a limitare questo errore? Non dico di disfare quello che è fatto perchè sarebbe forse un errore peggiore, ma di vedere e studiare che cosa si può fare, se è possibile limitare questo errore. Dalle relazioni sui dati forniti dalla Società Trento-Malè, per quanto si riferisce alla tratta a monte di Cles, appare che quella è la tratta più deficitaria.

Quando è stata nominata un mese fa la Commissione, i lavori lassù eseguiti erano di poca entità. Perchè non permettere a questa Commissione di compiere una indagine e vedere se la spesa era necessaria per completare quella tratta rispetto al deficit che provocherà anno per anno il tratto Cles-Malè, e se conveniva continuare i lavori oppure se conveniva sospendere? Anche lì furono messi i pali fra le ruote! Perchè è certo che se la D.C. avesse voluto, le porte ed i registri e gli animi dei funzionari della Trento-Malè si sarebbero spalancati; invece l'ostruzionismo continua. Nemmeno andare a vedere, nemmeno poter esaminare! Ora questo mi pare un po' troppo! Soprattutto non riesco a comprendere la vostra testardaggine. Tutti possiamo errare, ed errare in politica è molto facile, perchè non c'è la possibilità della riprova.

Ora vorrei proprio pregare il gruppo della D.C. di considerare il problema, e (vorrei usare l'avverbio « finalmente » ma lo ometto) vedere se convenga, al di fuori di elezioni e non elezioni, di voti e di interessi politici, al di fuori e al di sopra di tutto questo, per l'onorabilità di questo Consiglio, per la dignità di questo Consiglio, per il buon nome di questo Consiglio, al di fuori dei confini della Regione, se non convenga di vedere di modificare il suo atteggiamento.

PRESIDENTE: Vorrei pregarvi di non fumare per purificare l'atmosfera. La parola al cons. Rosa.

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Non so se devo parlare come gruppo o come Presidente della Giunta Provinciale. C'è un ordine del giorno che, anche se ritirato, esprime il desiderio che il Presidente della Giunta Provinciale di Trento si esteri sul problema che stiamo discutendo.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un altro!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ne parliamo dopo.

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Mi pare che sono proprio provocato a dire

qualche cosa e, se non vi dispiace, parlo. Per quanto riguarda l'ordine del giorno che dovrebbe riassumere tutti gli altri, io non lo voterei. Non mi dichiarerei contrario, perchè non mi pare che possa derivarne del danno se questa Commissione si mette in contatto col Ministero dei trasporti, ma non lo voto perchè ritengo che un risultato pratico non lo abbia. Non voglio entrare in polemica su quello che è stato detto circa la competenza o meno, penso che tutto quello che è stato detto prima o dopo non muti la dizione di quell'articolo delle Norme di attuazione che è anche troppo chiara e viene ad escludere la competenza del Consiglio Regionale in materia. Ma, competenza o no, se avessi creduto in coscienza che questa azione del Consiglio Regionale avesse portato un risultato al quale noi tutti aspiriamo, io, quella relazione, avrei cercato di farla avere, l'avrei data, avrei insistito presso la Trento-Malè perchè la desse, una relazione anche completa di quello che è lo stato dei lavori, di quelle che sono le previsioni per i lavori ancora da fare e per l'eventuale futuro esercizio.

Una cosa però mi pare che mi tocchi da vicino; ed è quell'affermazione di Paris, secondo la quale sarebbero stati espulsi o sarebbero stati messi fuori dalla possibilità di parlare ancora in Consiglio Regionale coloro che si erano battuti per la soluzione stradale. A questo proposito vorrei dire all'on. Paris che uno di quelli, anzi chi ha un po' preparato quell'intervento di Unterrichter, fui proprio io, e le posso assicurare che nessuno me ne fece mai colpa. Dovete ricordarvi, perchè le cose che valgono per noi valgono anche per voi, che in quell'occasione la D.C. presentò un ordine del giorno, così, sottomano, che a un certo punto dice: «Ritiene opportuno riservare la decisione definitiva, come di legge, al supremo organo tecnico dello Stato, troncando ogni ulteriore ritardo e ogni discussione; propone quindi che, senza lesione delle prerogative e dei diritti della società concessionaria, vengano sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo studio comparativo tutti e tre i progetti e le relative proposte».

PARIS (P.S.D.I.): Lo sappiamo.

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Contro questo ordine del giorno avete votato compatti voi e loro.

KESSLER (D.C.): Questa è obiettività!

ROSA (Presidente G. P. - Trento - D.C.): Questo per la storia, ma non voglio entrare nella polemica.

PARIS (P.S.D.I.): Ma bisogna vedere come andava a finire dopo tutta la pubblicazione.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Quello che è stato detto qui dentro... no, se dalla polemica, dalla politica ci siamo lasciati trascinare, ugualmente vi siete lasciati trascinare voi. La questione, per noi e per voi che non ci intendevamo e che non abbiamo guardato lontano, è rimasta, senza aver il coraggio, senza aver l'intuizione che i tempi erano cambiati, che la ruota prevaleva sulla rotaia e che quello sarebbe avvenuto sempre di più. Ci siamo bloccati lì, sulle posizioni polemiche, e le polemiche, come al solito, non portano a niente, non giovano a nessuno. Ora, qualunque discussione qui dentro si faccia, il problema è sempre sulle braccia della Giunta Provinciale, della Provincia di Trento. E, credetelo a me, il problema lo sentiamo come lo sentite voi, e di questo problema cerchiamo, con desiderio profondissimo, una soluzione qualunque essa sia, una soluzione che noi adotteremo al di fuori di quella politica che voi ci rimproverate di fare e di aver fatto. A noi interessa una soluzione che possa giovare a tutti, che possa non far pensare che la D.C., il partito di maggioranza, abbia voluto quella determinata soluzione per il proprio gusto. E per questo avevo già pensato, d'accordo con la Giunta Provinciale, di portare nel Consiglio Provinciale, che ritengo la sede opportuna, l'organo adatto, tutti quei dati che sembrerà opportuno portare, in modo che ciascuno abbia una nozione esatta di come stanno le cose. E per questo non andrà via molto tempo, e penso che a questo arriveremo comunque, prima che la Commis-

sione regionale da voi nominata possa aver fatto qualche cosa di concreto. In tale senso mi impegno senz'altro, e questa sarebbe la risposta che dò a quell'ordine del giorno sia che esso abbia o non abbia una votazione. Questo mi pare che dovrebbe bastare e dovrebbe servire. Più in là io non mi spingo e più in là io non mi esprimo.

PRESIDENTE: Volevo chiarire una cosa per quanto riguarda gli ordini del giorno che restano in discussione. Io avevo interpretato, a seguito della riunione dei Capigruppo, che sarebbe stato concordato un ordine del giorno dai vari gruppi, salvo quello della D.C. che non aveva aderito, ordine del giorno che sarebbe stato sostitutivo di quelli presentati. Ora se questo non è, bisogna chiarirlo subito perchè sappia se, ponendolo in discussione, sostituisce i tre precedenti: cioè Scotoni mi ha già detto che lo sostituisce, poi Bondi ha firmato questo e pensavo che sostituisse quello del gruppo socialista, poi c'è il terzo ordine del giorno di Paris, Vinante, Dietl e Scotoni, che praticamente è assorbito da questo, perchè dà mandato alla Commissione di esperire, ecc. Resta quello, che potrebbe essere un po' difforme da questo, che chiede alla Giunta Provinciale di Trento una informazione. Chiedevo, prima di continuare la discussione, se la presentazione del nuovo è assorbente dei tre.

KESSLER (D.C.): Lo ha già chiesto prima se gli interessati sono d'accordo e nessuno ha detto niente. Lei ha dichiarato che il nuovo ordine del giorno era sostitutivo degli altri tre!

PARIS (P.S.D.I.): Dell'ordine del giorno dispongo io e i firmatari.

KESSLER (D.C.): Prima ha chiesto e nessuno ha parlato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma perchè si riferiva a quello di Scotoni soltanto.

PRESIDENTE: Non facciamo discussioni, andiamo per ordine. Il cons. Scotoni aveva chiesto e riferito alla Presidenza che ritirava l'ordine del giorno assorbente. Quello di Paris,

Vinante, Dietl e Scotoni dice le stesse cose di quello presentato adesso, praticamente. Comunque c'è questo accordo con i Capigruppo. Chiedo se è valido o no, per me è lo stesso, li metto anche in votazione.

KESSLER (D.C.): Mozione d'ordine. Vorrei sapere su che cosa si discute.

PRESIDENTE: Sugli ordini del giorno.

KESSLER (D.C.): Venga chiarito se si discute su uno e gli altri rimangono ancora presentati, o se gli altri si devono ritenere ritirati. Sia chiarito questo, perchè altrimenti non sappiamo se si discute su di uno, sull'altro o sul terzo degli ordini del giorno.

PRESIDENTE: Adesso si discute su quello di Gardella, che è un emendamento a quello del cons. Scotoni.

KESSLER (D.C.): E gli altri rimangono in vita?

PRESIDENTE: Gli altri rimangono in vita, se non li ritirano.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che la richiesta del cons. Kessler sia fondata; per quanto riguarda l'ordine del giorno Scotoni si è già pronunciato il proponente; per quello che riguarda il primo che era stato presentato, e precisamente quello firmato da Paris, Vinante, Dietl e Scotoni, si pronunceranno i firmatari, se lo ritengono superato o assorbito o comunque sufficientemente sostituito da quello di Gardella-Bondi. Per quello che riguarda lo ordine del giorno firmato dal sottoscritto e poi dagli altri membri del gruppo, quello cioè che chiede alla Giunta Provinciale dei dati, mi pare che non possa essere assorbito, almeno io esprimo come primo firmatario questo parere, per il semplice fatto che chiede un'altra cosa che è integrativa della richiesta fatta con l'ordine del giorno Gardella-Bondi. Quindi per quello che riguarda i firmatari questo rimane in piedi; per l'accordo intervenuto fra i Capigruppo devo dire che mi dispiace ma ne prendo notizia in questo momento e quindi non potevo tenerne conto. Però mi pare che anche se è in-

tervenuto questo accordo non guasti e non rivoluzioni niente il mantenimento di questo ordine del giorno, che è di altra natura, anche se riguarda la stessa materia.

PRESIDENTE: Va bene. Allora in sostanza resta ritirato quello di Scotoni e il terzo. Lei dice che quello che riguarda il Consiglio Provinciale non si ritira, eventualmente viene ritirato dopo la votazione di questo.

KESSLER (D.C.): Quindi ne rimangono in piedi ancora tre.

PRESIDENTE: Due. Uno assorbente di quello Scotoni, e quello del partito socialista.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Ore 10,50).

(Ore 11,05).

PRESIDENTE: Comunico che è stato ritirato l'ordine del giorno Scotoni e l'ordine del giorno firmato Paris, Vinante, Dietl, Scotoni. Restano quindi quelli di Gardella e Bondi, e quello firmato da Raffaelli, Molignoni, ecc. Ne resta uno, più quello che si aggiunge adesso che è stato modificato. Lo rileggo perchè sono state apportate alcune correzioni:

« Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, tenute presenti le ripetute approvazioni di ordini del giorno presentati negli anni 1951 e 1952 in senso contrario alla ricostruzione della Trento-Malè ora in atto; ordini del giorno riconosciuti anche dalla lettera inviata dal Ministero dei trasporti al Presidente del Consiglio Regionale in data 5 settembre 1951, con la quale si chiedevano al Consiglio Regionale « concrete proposte »; constatato che la Commissione dal 21 maggio 1957 si trova davanti ad ostacoli insormontabili al proprio funzionamento e all'espletamento del suo mandato; ritenuta fondata la necessità che la detta Commissione svolga la sua opera al fine di concludere il mandato conferitole,

delibera
di dare incarico alla Commissione stessa di recarsi al più presto in visita ufficiale a Roma, per essere ricevuta dal Ministro dei trasporti, al quale fare consegna di copia della relazione

stesa per il Consiglio Regionale in data 27 dicembre 1957, integrandola con tutte quelle informazioni che sono risultate dalla discussione in Consiglio Regionale ».

I gruppi hanno espresso il loro parere sull'ordine del giorno.

La parola al Presidente della Giunta Regionale.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): L'ordine del giorno si suddivide in due parti: ci sono delle premesse e c'è la parte conclusiva. Nelle premesse c'è qualche cosa che io personalmente non posso accettare e che è contrario ad una mia profonda convinzione e ad un atteggiamento che ho sempre tenuto, cioè l'affermazione del riconoscimento della competenza, di una esplicita ed autentica competenza. Nella parte invece conclusiva, con la quale si vuole dare incarico alla Commissione, già costituita, di recarsi in visita ufficiale a Roma per essere ricevuta dal Ministro dei trasporti al quale fare consegna di copia della relazione stesa dal Consiglio Regionale il 27.12.1957, integrandola con tutte quelle informazioni che sono risultate dalla discussione in Consiglio Regionale, io non avrei difficoltà ad essere d'accordo, purchè si chiariscano alcune cose. Si chiariscano soprattutto alcune cose in relazione a quanto detto da Gardella. Secondo l'atto scritto la Commissione va a consegnare quella relazione integrandola con informazioni che sono risultate dalla discussione in Consiglio Regionale, e vorrei sapere quali informazioni sono risultate dalla discussione in Consiglio Regionale. Per di più vorrei sapere se è solo stata una premessa o se fosse intendimento sostanziale quanto annunciato a voce dal cons. Gardella, di esprimere cioè al Ministro la volontà delle popolazioni, perchè io dovrei sapere qual'è la volontà delle popolazioni...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di farla finita!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ecco, ma bisogna dirlo! Se la Commissione va e vuole assumersi la responsabilità di una dichiarazione del genere, bisogna dirlo. Ora pen-

so — superando un po' quello che può essere il dettaglio che esce da una discussione ed andando alla sostanza — che se la Commissione si propone di andare ad intrattenersi con il Ministro per essere informata e per dare relazione ed aggiungere qualche considerazione, questo può essere fatto. Se la Commissione intende di andare ad esprimere un pensiero definitivo su questo problema in un senso o nell'altro, bisogna che questo pensiero definitivo sia annunciato preventivamente, altrimenti io non potrei essere d'accordo neanche con la parte conclusiva.

Ripeto che personalmente, se si prescinde dall'affermazione incidentale che è in questo ordine del giorno nella parte della premessa, l'affermazione cioè della propria competenza, e se è chiaro che il compito della Commissione è quello di informare ed intrattenersi con il Ministro e di portare quella tale relazione ed eventualmente fare qualche considerazione, come è naturale avvenga in una discussione, sono d'accordo. Altrimenti io non potrei essere d'accordo, perchè sarei assolutamente, per la prima parte, in contraddizione con una mia convinzione radicata, che non posso mutare neanche dopo le considerazioni che sono state fatte. Circa la seconda dovrei dire che mi parrebbe serio, in quel caso, che prima di tutto si manifestasse realmente un pensiero su questo problema, uscendo dalla fase molto generica delle critiche, delle ricostruzioni dei fatti del passato, delle polemiche politiche, perchè questo non dice proprio niente.

Mi sembra infine che dopo le dichiarazioni date dal Presidente della Giunta Provinciale, il quale in accoglimento in certo senso di quell'altro ordine del giorno ha già assunto l'impegno di trattare l'argomento ed informare ampiamente il Consiglio Provinciale, mi pare che sarebbe opportuno che questa informazione precedesse, perchè da essa sarà possibile trarre molto materiale utile ai fini stessi di quella conversazione che la Commissione vuole fare con il Ministro, che quella relazione precedesse e che la Commissione andasse dopo. Perchè la Commissione in questo mo-

do, almeno attraverso la bocca del Presidente della Giunta Provinciale quale rappresentante di uno dei principali soci della Trento-Malè, potrà svolgere il suo mandato molto meglio. Vorrei che su questo ci fossero delle idee chiare!

PRESIDENTE: Non posso dare la parola in base al regolamento, a meno che non si presentino emendamenti all'ordine del giorno.

PARIS (P.S.D.I.): Ma dobbiamo pure rispondere al Presidente!

PRESIDENTE: Signori, il regolamento dice che sugli ordini del giorno può esprimersi un Consigliere per gruppo, poi è detto anche che non è concessa la parola neanche per dichiarazioni di voto.

PARIS (P.S.D.I.): Mi permetta di presentare un emendamento, trasformo una « o » in « e » per poter parlare!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma c'è già la modifica!

PARIS (P.S.D.I.): Ma c'è già l'emendamento di Gardella e Bondi: su quello posso parlare?

PRESIDENTE: Uno per gruppo!

PARIS (P.S.D.I.): Ma ha ben diritto ad una risposta, il Presidente della Giunta!

PRESIDENTE: Capisco che ci possa essere l'esigenza di rispondere, ma se intendete parlare sull'emendamento all'ordine del giorno presentato dal cons. Gardella penso che si possa dare la parola ad uno per ogni gruppo.

GARDELLA (P.L.I.): Desideravo confermare le premesse.

Io ritengo che il Consiglio Regionale abbia la possibilità di agire come ha agito verso la Trento-Malè, che non è la società costruttrice, e che non vuole far vedere i suoi progetti, perchè la Trento-Malè è la società concessionaria del servizio; quindi se ha avuto mandato di costruire, costruisce però per conto dello Stato e non per conto suo. Quindi noi riteniamo che nei confronti dello Stato si abbia il diritto di

chiedere di vedere a fondo e di indagare nel modo migliore, non per sfiducia od altro, ma per avere conoscenza di come si svolge la situazione; si abbia il diritto di farlo, perchè lo Stato pur dando questi fondi ha avuto il vantaggio di non pagare alla Regione, e proprio alla Regione, quei 10 cent. per ogni KWh, che importano ogni anno, mi pare, 60 o 70 milioni, e importeranno sempre di più. Quindi, lo Stato percepirà nel tempo che verrà i fondi che lui ha versato, e in sostanza sarà la Regione che in gran parte avrà pagato questa costruzione. Quindi queste premesse, espresso il mio modesto avviso, io le sostengo.

PARIS (P.S.D.I.): Dunque il mio emendamento è relativo al mandato della Commissione e penso che la Commissione stessa nel presentarsi al Ministro, non possa esprimere un giudizio definitivo, perchè non ha ancora ultimato il suo studio: manifesterà delle perplessità, delle preoccupazioni, delle impressioni, avvalorate anche da quelle dei membri senatori e deputati fatte quando il disegno di legge per l'ultimo finanziamento venne in discussione alla Commissione dei trasporti, tanto al Senato che alla Camera, non solo, ma anche da dipendenti del Ministero dei trasporti. Ce le lesse nella seduta dell'8 gennaio il cons. Ceccon. Quindi quali impressioni noi possiamo portare? E che cosa chiediamo? Che il Ministro intervenga presso la società, perchè questa società che costruisce con i denari dello Stato, in parte, con tutte le peripezie di questi stanziamenti, permetta alla Commissione di compiere il suo mandato. Non chiediamo nulla di straordinario, perchè chiederò che la Commissione possa compiere il mandato avuto dal Consiglio Regionale credo non sia nulla di straordinario. Per quanto riguarda la competenza il mio gruppo non è rinunciatario. Per noi, la competenza in materia il Consiglio ce l'ha, e, come è detto nell'ordine del giorno, è stata anche affermata dalla lettera del Ministro dei trasporti inviata a suo tempo, dove è detto al Presidente...

KESSLER (D.C.): Nella legge non è una lettera!

PARIS (P.S.D.I.): La lettera era l'espressione della interpretazione della legge!

KESSLER (D.C.): Non conta niente quella del Ministro!

PARIS (P.S.D.I.): Era quella del Ministro dei trasporti! e, non lui ma per tutta la sua entourage, forse forse può avere più autorevolezza l'interpretazione del Ministro dei trasporti che non quella del cons. Kessler!

KESSLER (D.C.): Niente, niente, è errato!

PARIS (P.S.D.I.): Su questo punto non siamo disposti a transigere: la competenza è del Consiglio.

KESSLER (D.C.): Purtroppo anche quella proposta che aveva fatto il Presidente Odorizzi, come Presidente della Giunta e che, secondo me, era una proposta conciliativa, non è accettata. I gruppi di opposizione sostengono di non poter rinunciare alla loro tesi che il Consiglio Regionale è competente in questa materia, e noi non possiamo rinunciare alla tesi che la competenza non c'è. Non possiamo, non per testardaggine, ma non lo possiamo in quanto, come ha detto prima il Presidente avv. Rosa, che è un legale molto più autorevole di me, la lettera di quell'articolo di legge è troppo chiara perchè si possa torcere al punto di interpretarla capovolgendola.

Quindi il nostro gruppo, se non viene accettata la proposta di eliminare dalla premessa il riconoscimento della competenza del Consiglio Regionale in questa materia, si trova nella necessità di votare contro questo ordine del giorno, anche se nella parte dispositiva potremmo essere d'accordo. Da un punto di vista logico potremmo essere d'accordo sulla parte dispositiva, meglio dopo che la Giunta Provinciale abbia fornito, non come ente giuridico, abbia fornito al Consiglio Provinciale, dove ci sono alcuni membri della Commissione regionale, quei dati che la Commissione va affannosamente cercando dove non li può avere.

Quindi sarebbe logico l'intervento della Commissione al Ministro eventualmente dopo

quella discussione e dopo aver sentito quei dati in sede di Consiglio Provinciale. Questa tesi non è stata da voi accettata, e noi non possiamo decampare da una tesi che ci pare assolutamente giusta, per cui restando così le cose noi dobbiamo votare contro questo ordine del giorno.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per precisare meglio il mio pensiero. La soppressione di quella tale affermazione esplicita di competenza non vale come rinuncia alla vostra tesi. Non si dice nulla, non costringe noi a riconoscere una tesi che non possiamo riconoscere. Sopprimete una frase e ognuno resta delle proprie idee. Voi rivendicate qui, dove volete, la competenza, quanto volete, perchè non vi sarete mai messi in condizioni di affermare il contrario. Non vi chiediamo di affermare il contrario, ma chiediamo a voi che non pretendiate che noi affermiamo il contrario di quella che è la nostra convinzione. Quindi, sopprimete quella frase, non si compromette le tesi vostra nè ci si mette in contraddizione noi. Nella sostanza si va d'accordo. Perciò, chiarite così le cose, insisto perchè sarei contento che la votazione su questo ordine del giorno desse il senso dell'accordo.

SCOTONI (P.C.I.): Era per dire questo: veramente, rileggendo per la ennesima volta questo ordine del giorno, mi pare che la riaffermazione della competenza, anche così come è espressa, sia solo in senso molto implicito. Perchè dice in fondo che «quando sono stati approvati quegli ordini del giorno nel 1951 e 1952 il Consiglio si riteneva di essere competente». Mi pare una cosa pacifica, perchè altrimenti non si sarebbe votato un ordine del giorno su questo argomento. Forse modificando una parola si potrebbe render ancor più chiaro. E' indubbio che quando il Consiglio ha votato nel 1951 e 1952, ha votato perchè si riteneva competente, adesso non possiamo negare questo fatto.

PRESIDENTE: Devo mettere in votazione, se non vengono presentati ulteriori emendamenti. Comunque l'ordine del giorno suone-

rebbe così: «Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, tenute presenti le ripetute approvazioni di ordini del giorno presentati negli anni 1951 e 1952 in senso contrario alla ricostruzione della Trento-Malè ora in atto, ordini del giorno fondati sul riconoscimento della propria competenza in materia, riconosciuti anche dalla lettera inviata dal Ministero dei trasporti al Presidente... ecc.».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Credo di poter presentare un emendamento in qualche minuto è fatto.

PRESIDENTE: Va bene, solo se viene presentato un emendamento può essere concessa la parola. Vorrei verificare se ci sono cinque Consiglieri che alzano la mano, essendo stata richiesta la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno. In base all'art. 89 del regolamento, se ci sono cinque Consiglieri che la chiedono si fa la votazione a scrutinio segreto. Gardella aveva espresso il desiderio che venisse posto in votazione a scrutinio segreto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per appello nominale?

PRESIDENTE: Deve essere presentata lo stesso da cinque Consiglieri.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): L'emendamento sarebbe il seguente: sopprimere la frase da «ordini del giorno» fino a «lettera» e sostituirla con le parole «e con riferimento alla», in maniera che l'ordine del giorno sarebbe il seguente: «tenute presenti le ripetute approvazioni di ordini del giorno presentati negli anni 1951 e 1952 in senso contrario alla ricostruzione della Trento-Malè ora in atto e con riferimento alla lettera inviata dal Ministero dei Trasporti... ecc.». Si fa riferimento a quella tale lettera, la qual cosa giustifica il contatto con il Ministro, e non si fa esclusione nè affermazione di competenza.

PRESIDENTE: Allora sarebbe stato proposto di sopprimere la frase da «ordini del giorno» fino a «lettera», sostituendola con le

parole «e con riferimento alla». Su questo emendamento è aperta la discussione.

GARDELLA (P.L.I.): Chiederei se con questa modifica la Commissione, ammesso che vada a Roma e torni (ilarità)... è un lapsus, volevo dire, ammesso che vada, avrà poi ancora la competenza del mandato che le è stato affidato dal Consiglio Regionale nei confronti della Trento-Malè? Oppure, se serve per conciliare tutto mandare questa Commissione a Roma, poi non servirà più che la Commissione abbia la competenza di fare quello che abbiamo deliberato che faccia? Domando questo. Perchè sono due le cose e noi in pratica dobbiamo difendere il Consiglio Regionale per le deliberazioni che prende. Un'altra necessità è che questa Commissione possa veramente funzionare e svolgere quel mandato che le era stato assegnato. Ora vorrei che la proposta del Presidente servisse a far votare questo ordine del giorno e domani annullare il mandato conferito alla Commissione. Questo è il mio concetto e quindi vorrei avere questa precisazione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento presentato da Odorizzi-Turrini-Dalvit: è accolto con 19 voti favorevoli, 13 contrari, 9 astenuti.

Mettiamo in votazione l'ordine del giorno emendato.

PARIS (P.S.D.I.): Ma l'emendamento di Scotoni e mio fa parte integrante dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE: Fa parte dell'ordine del giorno. E' posto ai voti l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 5 astenuti. Resta un altro ordine del giorno a firma Raffaelli, Molignoni, Bondi, Paris, Arbanasich, che dice: «*Il Consiglio Regionale esprime il desiderio di avere, da parte della Giunta Provinciale di Trento, una dettagliata informazione concernente l'andamento dei lavori, i progetti, i preventivi e i consuntivi provvisori di spesa, i preventivi di gestione attuali e quelli riferentisi alla ricostruzione ultimata, relativi alla Società Ferrovia Elettrica Trento-Malè di cui la Provincia di Trento è azionista*».

RAFFAELLI (P.S.I.): E' evidente che questo ordine del giorno ha una portata molto più modesta di quello che era stato l'ordine del giorno originario, poi ritirato, e qualcuno dice che quando non si può mangiare la gallina ci si deve accontentare di bere il brodo. E pensiamo, dopo quello che ha detto il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, che ci sia consentito per lo meno di bere il brodo e che anche quello non sia acqua calda. L'ordine del giorno chiede, secondo i suggerimenti che ci sono stati dati più di una volta da esponenti della maggioranza, chiede gentilmente alla Giunta Provinciale di dirci qualche cosa, non in Consiglio Provinciale, ma anche in Consiglio Regionale, dove ci sono i Consiglieri provinciali di Bolzano che hanno per lo meno un interesse legittimo a sapere qualche cosa sulla questione della Trento-Malè.

Mi pare di dover fare una osservazione ancora una volta rispetto a tutti i problemi. Qui si è discusso con sottigliezze non inferiori a quelle dei teologi antichi circa la competenza, non competenza e una quantità di altre questioni di carattere giuridico. Tutto per che cosa? Per risolvere la questione, che dovrebbe essere viceversa elementare, se in quella casa di vetro che è la amministrazione e la direzione della Trento-Malè, che funziona comunque o disfunziona con denaro pubblico, sia esso dello Stato, della Provincia, della S.I.T. o del Comune, — non è e non è stato e non sarà denaro nè del sen. Benedetti nè dell'ing. Spagnolli, ma di tutti noi e di tutti i cittadini, — se in quella casa di vetro si può finalmente vedere qualche cosa, perchè è un vetro estremamente opaco. Tutte le discussioni si riducono a questo nocciolo: si può sapere qualche cosa signori, o è tabù? Perchè, anche indipendentemente dal merito della questione se abbiano fatto benissimo a fare come hanno fatto, o se abbiano fatto male, indipendentemente da questo, c'è una questione di costume, Signori. Si sta trattando di una società sulla quale si può disquisire, e l'ing. Della Valle può disquisire con un libro anzichè con una lettera, circa il diritto e il dovere da una parte di chiedere

e dall'altra rispettivamente di rispondere; si può disquisire finchè si vuole, però è innegabile che si tratta di un'azienda sostenuta con denaro pubblico e che gestisce un servizio di interesse pubblico. Ed allora il nocciolo della questione è proprio questo: vedere o non vedere, avere il diritto o non avere il diritto di sapere qualche cosa, per lo meno come e se sia il caso di andare a vedere come siano stati impiegati ed impegnati i miliardi fino ad ora spesi.

Ora, a proposito di costume proprio in questi giorni mi è venuto spontaneo di fare un paragone al quale dovremmo dedicare, penso tutti quanti, e specialmente i Consiglieri della maggioranza, dai quali in fondo dipende che le cose vadano in un verso piuttosto che in un altro, un paragone con un ente statale di ben maggiore portata che non la Trento-Malè. Noi abbiamo ricevuto tutti quanti, e non solo quest'anno ma stiamo ricevendo da una serie di anni, senza che nessuno l'abbia richiesto e senza che nessuno possa vantare alcun diritto di averlo, il rendiconto o meglio, il bilancio, dell'ENI che è qualche cosa questo anno come 200 pagine di relazione illustrativa, di dati e di cifre di attività di questo Ente. Vedo dei sorrisi, perchè è proibito alla sinistra dire qualche cosa che non sia « *corona* » di un ente diretto da una personalità D.C.; si fa torto a riconoscere questa correttezza, ma noi la riconosciamo ugualmente: è un esempio da imitare, Signori. Se un ente a partecipazione statale o completamente statale, come è quello, in cui noi Consiglieri Regionali non abbiamo alcun diritto di vedere, sente il dovere di mandarci 200 pagine di illustrazione del proprio bilancio, più una lettera accompagnatoria fra il resto molto cortese del suo Presidente, ci domandiamo quale abissale differenza ci sia fra il costume di costoro ed il costume che abbiamo qui fra di noi, vivente, in una società in cui la Provincia ha una cospicua partecipazione azionaria, il comune di Trento e la SIT hanno il resto, ed alcuni comuni della Valle di Non hanno la minoranza non del tutto trascurabile, almeno dal punto di vista morale. Ci do-

mandiamo quale abissale differenza! E' inutile che ci diciate che facciamo il processo alle intenzioni, qui ci deve essere qualche cosa che non può essere visto, altrimenti a questa ora avrebbero potuto sentirsi seccati di queste continue richieste ed avrebbero detto: « Volete prendere in mano questa difficile impresa, volete darci una mano, volete vederci dentro? Queste sono le notizie! » Niente! Cavilli sopra cavilli, diritti, non diritti, per che cosa? per affermare una questione di principio? Non credo che ci tengano molto a questioni di principio, avrebbero potuto tenerci a principi di altro genere, è solo perchè ci si tiene a nascondere qualche cosa che non funziona.

Ora l'ordine del giorno si limita a chiedere — se volete, ci mettiamo anche « gentilmente », ma penso che sia sottinteso che la richiesta è avanzata in forma gentile e cortese — alla Giunta Provinciale che nella sua qualità di azionista veda quello che è stato più volte richiesto e lo riferisca al Consiglio Regionale. Il che non contrasta, non è un di più, non viene in nessun modo ad interferire con quello che si è chiesto con l'altro ordine del giorno testè approvato.

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, nel parlare in merito a questo ordine del giorno, poc'anzi ha accennato ad un fatto, che anche pochi giorni fa è stato ricordato in questa sede, e cioè alla presentazione di un ordine del giorno nel 1951 nel quale si proponeva che venisse anche studiata ed esaminata la soluzione stradale. Siccome egli ha ritenuto di precisare chi erano, e chi furono i favorevoli e chi erano i contrari a questo ordine del giorno, devo chiarire, dato che fra gli oppositori ha indicato anche il sottoscritto. E' vero indubbiamente che quell'ordine del giorno è stato presentato, però bisogna fare una prima precisazione e dire che quell'ordine del giorno è stato presentato dopo numerose discussioni e dopo che la Commissione aveva studiato questo argomento, dopo che il Ministero aveva sollecitato la Regione a fornire tempestivamente il proprio parere e le proprie proposte in merito alla ricostruzio-

ne ferroviaria. Personalmente in quella occasione chiesi ai proponenti di questo nuovo studio se ciò poteva avvenire in modo da non compromettere la tempestività del parere che doveva essere fornito al Ministro e subordinatamente se erano stati fatti i passi necessari per dare un qualche affidamento che i fondi che erano stati stanziati in conseguenza di quella tale rinuncia a favore delle ferrovie dello Stato, e che quindi erano di pertinenza del bilancio del Ministero dei trasporti, avrebbero potuto, almeno in parte, essere utilizzati per la soluzione stradale. Perchè altrimenti ci saremmo trovati di fronte a due soluzioni, ammesso anche che quella stradale riscuotesse maggiori apprezzamenti: quella ferroviaria avrebbe avuto dei fondi stanziati in bilancio e avrebbe potuto essere possibile, mentre quella stradale non avrebbe avuto il necessario per essere realizzata.

Ma, a parte questo, pronto a riconoscere e lo riconosco esplicitamente, che il gruppo della D.C. ha una volta presentato un ordine del giorno nel quale proponeva di studiare anche la soluzione stradale, tuttavia devo ricordare che non solo fu quella l'occasione in cui gli uomini di questo gruppo, di questo partito, potevano esprimere questo loro desiderio e questa loro aspirazione; che ancora nel 1946 — se la memoria non mi sbaglia — vi fu una riunione presso il Consorzio dei comuni: in quella occasione l'ing. Unterrichter propose la soluzione stradale, ma chi presiedeva quella riunione fece presente agli altri intervenuti che la opinione dell'ing. Unterrichter era una opinione strettamente personale.

Alla fine del 1947 e all'inizio del 1948, a Roma veniva discusso presso quella celebre Commissione lo Statuto speciale, e il Ministro dei trasporti volle inserire quell'esonero per le ferrovie dello Stato e propose la ricostruzione ferroviaria: nessuno dei parlamentari che prendevano parte a questi lavori chiese che in quella occasione si esaminasse anche una soluzione di tipo stradale. Ciò non venne chiesto in Consiglio Provinciale durante le numerose discussioni che dedicammo alla Trento-Malè.

Non venne chiesto in nessuna delle discussioni, meno una, che vennero fatte in Consiglio Regionale. Non venne chiesto, credo almeno, al Consiglio dei Ministri. Non venne chiesto alla Commissione dei trasporti del Senato. Non venne chiesto alla Commissione dei trasporti della Camera. Non venne chiesto nella discussione fatta al Senato. Non venne chiesto nella discussione fatta alla Camera. Venne chiesto solo in quella sede, dove disgraziatamente il gruppo che proponeva quella soluzione non si trovava in quel momento in maggioranza, mentre, penso, se veramente questa proposta trovava il fermo convincimento e non forse un momentaneo dubbio, avrebbe potuto essere presentata e indubbiamente passare in Consiglio Provinciale dove eravate in maggioranza, al Consiglio dei Ministri dove eravate in maggioranza, alla Commissione legislativa, alla Camera, al Senato, dove eravate in maggioranza. E più di tutto, direi, nella Società. Purtroppo tutte queste altre istanze agli organi che probabilmente erano, secondo la vostra tesi, anche più competenti della Regione a decidere, questa soluzione non venne mai prospettata. La Giunta Provinciale ritenne di far fare uno studio sulla ferrovia. Lo fece, c'è ancora, voluminoso, del sen. Corbellini. Perchè non approfittò delle stesse occasioni per far svolgere anche uno studio sulla soluzione strada? Non lo ha fatto, quindi resta senz'altro vero che una volta fu anche prospettata la soluzione stradale, ma resta anche vero che in cento altre, forse più favorevoli, occasioni, questo non venne fatto.

KESSLER (D.C.): Volevo dire al consigliere Raffaelli che le sue disquisizioni, visto che le attribuisce sempre ai democristiani, disquisizioni qualche volta sottili e qualche volta anche offensive, non convincono. Come non calza, a mio modo di vedere, il paragone che ha fatto con il volume dell'ENI, perchè l'attività della Regione viene documentata in volumi che forse hanno più delle 200 pagine di quello dell'ENI.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non ho parlato della Regione.

KESSLER (D.C.): L'attività della Regione e il responsabile di questa attività, la documentano a coloro a cui la devono documentare, che sono i Consiglieri Regionali. Quindi da questo punto di vista non credo che ci siano appunti da fare.

RAFFAELLI (P.S.I.): E non li ho fatti.

KESSLER (D.C.): Per quanto riguarda la questione della casa di vetro penso che non ha ragione di esistere questa sottile offesa, vorrei dire, alla amministrazione fatta dai democristiani, perchè in sede di Consiglio Provinciale, e precisamente laddove questa benedetta questione della Trento-Malè trova la sua sede competente perchè la Provincia è uno dei maggiori azionisti di questa Società, là dentro la casa di vetro c'è. Siete voi che non ci volete entrare in questa casa di vetro, e fareste bene forse a dichiarare anche il perchè. Perchè in sede di Consiglio Provinciale potete chiedere e potete avere dai responsabili di quella amministrazione tutte quelle delucidazioni, tutti quei chiarimenti che voi volete sulla questione della Trento-Malè.

RAFFAELLI (P.S.I.): Magari!

KESSLER (D.C.): Se questo lo volete fare, Signori, fatelo, se non lo volete fare questo è affar vostro. D'altra parte mi domando: perchè non chiedete allora in Consiglio Regionale che si faccia la casa di vetro per chiedere alla Giunta Provinciale che venga a esporre qui i problemi del manicomio di Pergine, i problemi della nostra istruzione professionale, i problemi della viabilità della Provincia? Questo non chiedete che venga fatto in Consiglio Regionale. E perchè? Perchè manca la casa di vetro? Perchè dall'argomentazione complessiva che fa il cons. Raffaelli risulta che anche queste opere vengono fatte con i soldi di tutti, con i soldi dei contribuenti, e quindi bisogna darne ragione a tutti. No!

RAFFAELLI (P.S.I.): Le relazioni di quegli enti le abbiamo sì o no?

KESSLER (D.C.): L'ordine va osservato anche qui. La documentazione e la risposta

delle proprie responsabilità gli amministratori la devono fare negli organi competenti, e quindi noi insistiamo ancora affermando che la Giunta Provinciale non solo non farebbe bene, ma andrebbe proprio contro a quella che è l'autonomia provinciale se venisse in Consiglio Regionale a portare problema e dare spiegazioni su problemi che sono esclusivamente di sua competenza e non appartengono alla competenza del Consiglio Regionale.

PARIS (P.S.D.I.): Neanche in tribunale c'è la relazione della Trento-Malè.

KESSLER (D.C.): Il gruppo della D.C. voterà contro questo ordine del giorno perchè finora non è stato dimostrato che la Giunta Provinciale abbia una competenza e abbia un dovere di rispondere al Consiglio Regionale di quello che fa nelle società in cui ha delle partecipazioni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma i trasporti sono competenza regionale!

RAFFAELLI (P.S.I.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: In che consiste questo fatto personale?

RAFFAELLI (P.S.I.): Glielo dico subito se mi dà la parola. Consiste nella precisazione che faccio al cons. Kessler come agli altri Consiglieri che vogliano ascoltare, cioè che non trovo lecito attribuire a me una accusa ad enti che non ho voluto accusare. Non accuso la Regione di essere poco documentata, perchè ho sotto gli occhi e tutti gli anni riceviamo chili di carta documentata.

KESSLER (D.C.): La Camera di commercio!

RAFFAELLI (P.S.I.): Non ha importanza, la fa per conto della Regione anche se la fa la Camera di commercio. Non accuso Pergine perchè Pergine ha sempre avuto la cura, o l'amministrazione o l'Assessore, di darci dei resoconti che se non riteniamo sufficienti lo diremo nella sede opportuna. Quindi è inutile seppellirmi sotto una valanga di accuse che io

non ho fatto o di difese che non hanno bisogno di essere. Ho parlato della Trento-Malè sulla quale proprio nessuno, neanche la Giunta Provinciale, a differenza di quello che fa o che sollecita per altri enti dipendenti direttamente o indirettamente da lei, non ha mai dato una sola riga. Questo è vangelo, perchè ti sfido Kessler a dimostrare che la Trento-Malè direttamente o tramite la Giunta Provinciale abbia fatto sapere qualche volta ai Consiglieri con una sola riga qualche cosa sui propri bilanci o sulla propria attività. E quando un Consigliere ha fatto una interrogazione sul cavalcavia, il Presidente della Giunta Provinciale — non certo per colpa sua — era tanto informato da dover dire: datemi tempo da andare a vedere, tanto bene funziona la trasmissione dei dati e degli elementi dalla Trento-Malè alla Giunta Provinciale!...

BRUGGER (S.V.P.): Ich bin mit den Ausführungen von Dr. Kessler in diesem Falle nicht einverstanden, obwohl gerade wir diejenigen sind, die die Landesautonomie besonders vertreten wissen wollen, und zwar bin ich nicht einverstanden, dass man hier einen Bericht des Landes an die Region in Angelegenheiten der Bahn Trento-Malè verwechselt mit Berichten in Angelegenheiten des Landes in eigenen Befugnissen. In diesem Falle bin ich der Meinung, dass die Region, wenn sie die Kompetenz in der Angelegenheit behauptet, und wir waren daran und wir wollten und wollen sie und werden sie behaupten, dass in diesem Falle die Provinz nicht einen Bericht machen sollte. Hier handelt es sich nicht einmal um eine delegierte Befugnis, und auch bei den delegierten Befugnissen verlangt ja der Regionalausschuss Kontrolle und Direktivenrecht. In diesem Falle handelt es sich um eine Befugnis der Region, welche nicht auf delegiertem Wege an die Länder abgetreten wurde, und in diesem Falle ist das Land Privatteilhaber einer Gesellschaft, und ich glaube, dass, wenn die Region die Befugnisse hat, wie wir behaupten, die Region verlangen kann, dass das Land als Privatteilhaber einer Gesellschaft Bericht an die Region erstatten soll.

(Segue traduzione).

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: 20 favorevoli, 17 contrari, 3 astenuti. L'ordine del giorno è approvato.

Interrogazioni e interpellanze:

Interpellanza del cons. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale:

Risulta dalla stampa del 30.11.1957 che il Consiglio dei Ministri ha tenuto una seduta nella quale ha discusso sulla questione altoatesina.

In relazione a quanto sopra interpellò la S. V. per sapere:

1) *se il Presidente della Giunta Regionale sia stato invitato a partecipare a detta riunione e ciò in ottemperanza all'art. 34 dello Statuto che dispone: « Il Presidente della Giunta Regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione ».*

2) *Qualora non sia stato invitato, quali i motivi e, comunque, cosa intende fare per richiedere l'osservanza della norma sopra citata.*

Il sottoscritto chiede ancora di sapere se la S.V., qualora partecipi a delle sedute del Consiglio dei Ministri ove si trattino argomenti di così grande importanza per la vita della Regione, intenda esporre un suo personale punto di vista o se piuttosto, — premesso che in occasione della elezione della Giunta Regionale così come successivamente, non è mai stato pubblicamente fatto conoscere l'orientamento dell'esecutivo regionale in merito alla questione altoatesina e alle richieste avanzate dai Consiglieri del gruppo etnico di lingua tedesca e ricordato il disposto dell'art. 30 dello Statuto — non ritenga di dover promuovere un dibattito orientativo in seno al Consiglio Regionale o quanto meno assumere i pareri dei membri dell'assemblea e comunque tenere informati i Consiglieri stessi

Della presente interrogazione viene richiesta alla cortesia della S.V. una quanto più possibile sollecita risposta scritta.

Leggo la risposta del Presidente Odorizzi:

Non avendo le notizie apparse sulla stampa carattere ufficiale — ho dovuto attendere il rientro in sede del Sottosegretario alla Presidenza on. Spallino, che ha le funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri — per chiedere esatte informazioni su quanto è oggetto della Sua interrogazione 11 dicembre.

Il sen. Spallino mi ha precisato che nella seduta del Consiglio dei Ministri del 30 novembre scorso il Ministro dell'interno ha dato relazione dello svolgimento della manifestazione di Castelfirmiano, com'era di sua competenza. Non ebbe luogo poi alcuna trattazione della questione altoatesina nè furono prese deliberazioni o decisioni di sorta.

Stando così le cose non c'era luogo ad un intervento del Presidente della Giunta Regionale che — secondo la lettera e lo spirito dell'art. 34 dello Statuto — interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni — evidentemente in vista di provvedimenti, deliberazioni o decisioni — che riguardino la Regione.

In Consiglio dei Ministri il Presidente della Giunta Regionale è finora intervenuto in occasione di deliberazioni di provvedimenti legislativi — e si è sempre proposto di esprimere il pensiero della Regione, così come si era precedentemente formato e manifestato attraverso organi o commissioni a seconda dei casi.

Quanto a promuovere in seno al Consiglio Regionale un dibattito orientativo in merito alla questione altoatesina — ho più volte pubblicamente espresso il mio convincimento che una discussione generica non porti a soddisfacenti conclusioni e che i temi vadano affrontati e decisi, uno per volta, mano a mano che se ne presenta l'occasione o la scadenza. D'altronde, nella seduta di ieri, Ella ha annunciato il Suo intendimento di promuovere il dibattito nella prossima tornata del Consiglio. Il Consiglio è naturalmente libero di dare alla discussione l'ampiezza ed il contenuto che sembreranno opportuni.

Con distinti saluti.

Interrogazione del cons. Raffaelli:

Desidero interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere:

— se non ritenga che i membri elettivi delle Commissioni provinciali e regionale per le cooperative, istituite con Suoi decreti n. 46-47 e 96 del 16.5 e del 14.8.1957, a termini della L. R. 29.1.1954, n. 7, e con le modalità previste del D.P.G.R. 7.11.1955, n. 144, risultino dotati di una piuttosto scarsa rappresentatività nei confronti degli organismi aventi diritto a voto, avendo alcuni di essi totalizzati un massimo di 5 voti rispetto a 551 votanti (Commissione provinciale di Trento), altri un massimo di 4 voti rispetto a 992 votanti (Commissione regionale) e altri infine un massimo di voti 2 rispetto a 235 votanti (Commissione provinciale di Bolzano);

— se non ritenga che la disposizione dell'art. 4, II comma, della L.R. 29.1.1954, n. 7, ribadita dall'art. 3, I comma del D.P.G.R. 7.11.1955, n. 144, non solo contravvenga alla generale e fondamentale norma della segretezza del voto, ma rappresenti altresì una specifica limitazione della libertà di voto, dimostrata in concreto dal fatto che una parte degli eletti nelle Commissioni citate sono dirigenti di organismi rispetto ai quali le cooperative di primo grado si trovano in posizione di subordinazione, in qualche caso economica e in altri casi organizzativa e gerarchica;

— se, in conseguenza degli inconvenienti sopra indicati, non ritenga opportuno che la Giunta Regionale proponga una modifica della legge e del decreto più volte citati, nel senso di renderne le disposizioni più adeguate a consentire un lecito orientamento dei voti e a garantirne la segretezza, e di procedere poi sollecitamente al rinnovamento delle Commissioni attualmente in carica.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei chiedere al cons. Raffaelli se desidera proprio che risponda io, nel qual caso leggo la risposta che è stata preparata perchè la materia non è di mia competenza. La materia è di competenza dell'Assessore degli affari generali. Se per il cons. Raffaelli è indifferente, potrebbe

rispondere meglio di me l'Assessore degli affari generali.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, sì, è lo stesso.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.):

L'affermazione di cui al primo comma, secondo la quale sarebbero stati eletti con 5 voti, rispettivamente 4 e 2, i membri delle Commissioni regionali e provinciali delle cooperative, è dovuta evidentemente ad equivoco sorto nell'interrogante dalla lettura dei dati statistici riportati a pagg. 18-19 della relazione al bilancio della Regione 1958, dati che si riferiscono esclusivamente ai voti non utilizzati e che nella relazione avevano lo scopo di dimostrare la forte dispersione di voti avuta nelle elezioni di che trattasi, ai fini di un eventuale studio di un appropriato metodo elettorale. In effetti i singoli membri delle Commissioni sono risultati eletti con le seguenti cifre individuali:

a) *Commissione Regionale della Cooperazione:*

— cooperative aventi diritto a voto n. 992 di cui 688 di Trento e 304 di Bolzano;

— cooperative che hanno votato n. 786;

membri effettivi eletti:

Osele dott. Demetrio con voti 186; Filippi dott. Erminio con voti 185; Monti dott. Maurizio con voti 122; Kemenater dott. Francesco con voti 67; Pohl Xaver con voti 52; Mayr Anton con voti 50.

membri supplenti eletti:

Torresani Cornelio con voti 475; Grebner Ludwig con voti 169.

b) *Commissione provinciale di Trento:*

— cooperative aventi diritto a voto n. 688;

— cooperative che hanno votato n. 551.

membri effettivi eletti:

Cesconi Ezio con voti 258; Peghini Pio con voti 258; Holzhauser rag. Antonio con voti 221; Mazzurana Oscar con voti 219.

membri supplenti eletti:

Boroni Saverio con voti 251; Zanetti Silvio con voti 220.

c) *Commissione provinciale di Bolzano:*

— cooperative aventi diritto a voto n. 304;

— cooperative che hanno votato n. 235.

membri effettivi eletti:

Pernter Otto con voti 89; Grebner von Haymo con voti 88; Mamming conte Otto con voti 79; Hoelzl Josef con voti 77.

membri supplenti eletti:

Bacher Johann con voti 90; Ungericht Josef con voti 76.

Per quanto concerne la segretezza del voto di cui al secondo comma dell'interrogazione, il difetto della legge è stato già rilevato in sede di relazione al bilancio 1958 della Regione, come è stata nella medesima rilevata la brevità dei termini prevista dalla legge. La situazione di fatto venutasi a creare con le prime elezioni svoltesi il 15 marzo 1957 ha fatto inoltre emergere la necessità di regolare anche alcuni casi di ineleggibilità e di incompatibilità tra i quali uno è quello segnalato dall'interrogante. Altra necessità è quella di stabilire nella legge l'organo della cooperativa competente ad esprimere i voti, e cioè se il Consiglio direttivo o la Assemblea generale dei soci. Sono tutte questioni che solo l'attuazione pratica della legge ha messo in evidenza.

Per quanto concerne il terzo comma vorrei assicurare che saranno proposte quanto prima modifiche alla legge per la vigilanza sulle cooperative tendenti anche a rimediare agli inconvenienti lamentati e rilevati nella risposta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Posso dichiararmi in gran parte soddisfatto della risposta dell'Assessore. Infatti, come egli ha intuito, il mio equivoco è nato proprio dalla lettura della relazione che lui stesso ha steso o comunque firmato, dove erano riportati i voti effettivamente avuti dagli eletti. Tuttavia resta da osservare ugualmente che c'è una sproporzione notevolissima fra il numero dei votanti ed il numero dei voti totalizzati da coloro che sono stati eletti, il che vuol dire proprio che il sistema in se stesso ha il difetto di portare ad una dispersione, per cui ci sono centinaia di persone che hanno avuto dei voti, magari una o due,

ma sono centinaia sulle 4 o 5 votazioni che sono state fatte. Quindi il difetto che ho segnalato sono lieto che sia condiviso anche dall'Assessore.

Avevo rivolto l'interrogazione al Presidente della Giunta e non all'Assessore perché l'interrogazione implicava una richiesta di revisione di tutta la legge, sulla quale pensavo fosse impegnata tutta la Giunta e non solo l'Assessore competente. Sono contento che siano stati rilevati, come ha detto l'Assessore, i difetti principali, che sono stati rilevati anche nella relazione dell'Assessore: quello che riguarda la segretezza del voto, che mi pare un difetto enorme, non riesco a rendermi conto di come sia sfuggito al Consiglio Regionale che ha fatto la legge, Consiglio del quale facevo parte anch'io, e quindi non ne faccio naturalmente colpa a nessuno, però è un difetto del quale siamo responsabili tutti e che va senza altro rimediato. Il problema della segretezza del voto è particolarmente delicato in questo caso, perché abbiamo visto che gran parte degli eletti sono elementi dirigenti e rappresentativi di cooperative di secondo grado, di enti cioè di una notevole consistenza che hanno rapporti di un certo tipo di affari con le cooperative minori, e poi i dirigenti della Federazione delle cooperative, con la quale anche esistono determinati rapporti. Ora non può passare sotto silenzio il fatto che appunto di fronte alla candidatura (probabilmente propagandata in una forma o nell'altra), di persone dalle quali può dipendere l'andamento delle cooperative piccole e alla necessità di apporre la propria firma al voto, la libertà assoluta di voto può per lo meno essere messa in discussione. Quindi mi permetto, oltre che di esprimere soddisfazione per il fatto che già l'Assessore ha preannunciato degli emendamenti alla legge che rimedino ai difetti, di esprimere la mia opinione secondo la quale dovrebbe essere proprio tolta di mezzo la firma dalle schede e quindi essere garantita la segretezza del voto. In secondo luogo dovrebbe essere trovato un sistema che renda lecita e possibile la presentazione di candidature, perché l'unico modo per

evitare la dispersione penso sia proprio questo: una forma, come si usa per le elezioni amministrative e politiche, dove ci possano essere già delle candidature su cui i votanti siano orientati. Poi la questione di definire chi è che vota, perché la cooperativa è una dizione troppo generica. Credo di sapere che in alcuni casi hanno deciso sul voto i dirigenti della cooperativa, ed in altri casi hanno deciso i membri in assemblea, in altri casi invece hanno deciso un numero limitato fra gli stessi dirigenti, cioè praticamente il Presidente, il Direttore, ecc.

Il problema delle incompatibilità mi sembra degno di più lungo discorso e da farsi nel momento e nella sede opportuna, cioè questo problema di esaminare se sia il caso di stabilire delle incompatibilità fra la carica di membro della Commissione consultiva per le cooperative e determinate posizioni di rilievo nel campo della cooperazione, posizioni di rilievo economico, posizioni di rilievo in un certo senso gerarchico per quello che riguarda la Federazione, e di coloro che hanno anche compiti ispettivi e di revisione.

PRESIDENTE: C'è un'interpellanza del cons. Nardin, ma è assente.

Interpellanza del cons. Paris al Presidente della Giunta Regionale:

« Interpello il sig. Presidente della Giunta Regionale per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale è prossima la proposta di nomina a Direttore della S.p.a. « Avisio » di un ingegnere che ha e continuerebbe a mantenere anche dopo la nomina, rapporti di dipendenza con una grossa società concorrente e acquirente di energia prodotta dagli impianti della società « Avisio » stessa ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Sono pronto a rispondere a questa interpellanza, però mi sembrerebbe corretto, pur non essendoci niente di particolare, che la seduta si svolgesse in sede riservata, perché per forza si fa questione di persona, si tratta della posizione di una persona. Per me non ho alcuna difficoltà a dare tutte le dichiarazioni che voi vo-

lete, ma mi sembra buona regola da rispettare a questo riguardo.

PRESIDENTE: Il pubblico è pregato di uscire momentaneamente e limitatamente alla interpellanza in oggetto. Poi la seduta continua.

(Il Presidente della Giunta risponde in sede riservata).

PRESIDENTE: Interrogazione dei cons. Raffaelli, Molignoni, Ceccon, Gardella, Nardin, Scotoni:

«I sottoscritti Consiglieri chiedono d'interrogare l'Assessore del turismo per sapere se in occasione della scadenza del mandato del Commissario all'Ente Provinciale del Turismo, egli intenda proporre al detto Ente un regolare consiglio d'amministrazione, tanto più necessario a causa del periodo difficile che esso attraversa, conseguentemente alla nota sentenza della Corte Costituzionale».

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Su questa materia credo che i firmatari si riferiscano all'Ente provinciale per il turismo di Trento, anche se non è detto specificatamente...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' anteriore alla nomina del Commissario a Bolzano!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Non c'è Commissario a Bolzano, c'è un commissario per la delibera. Trattandosi dell'Ente di Trento devo dire che la Giunta e l'Assessore in particolare si sono premurati di formare il Consiglio da alcuni mesi, per cui il Consiglio nei nominativi è pronto, meno il nominativo del Presidente. Le varie designazioni sono già pervenute dai vari organismi e la procedura per designare un Presidente è resa però più difficile perchè ad ogni persona che si avvicina bisogna far presente la situazione dell'Ente che andrebbe a presiedere. Situazione che non solo è difficile per quanto riguarda il futuro, situazione che potrà essere migliorata se la Camera ed il Senato approveranno la legge in corso di esame, ma è altresì resa estremamente difficile

da una situazione debitoria, realmente grave e pesante, riscontrata dal Commissario che è là da qualche mese. Situazione che si è formata via via nel tempo e che adesso porta a qualche decina di milioni il deficit per iniziative fatte e non per mancati introiti.

La Regione desidera chiudere al più presto la gestione commissariale e provvederà appena possibile a dare all'Ente un Presidente che si possa dedicare e sia tranquillo per quanto riguarda la situazione del passato e la situazione soprattutto avvenire. Incertezze queste che portano eventuali persone che sono interpellate a propendere per il no piuttosto che per il sì. L'atteggiamento dell'Assessorato e della Giunta è di chiudere al più presto. Tutto il Consiglio con le varie designazioni è pronto, si tratta di poter trovare chi si sacrifichi a fare il Presidente.

PRESIDENTE: Raffaelli ha la parola!

RAFFAELLI (P.S.I.): Siccome i firmatari sono parecchi non posso rispondere a nome di tutti. Ritengo di poter dire che la risposta non è soddisfacente, e considereremo con gli altri firmatari l'opportunità di trasformare la interrogazione in interpellanza, e successivamente in mozione.

PRESIDENTE: Passiamo al successivo punto all'Ordine del giorno:

Disegno di legge n 48: *«Sottoscrizione di obbligazioni della Finanziaria Industrie Regionali - S.p.a. - Trento».*

La parola al relatore.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): *(Legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa dell'industria e commercio.

ANDREOLLI (D.C.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: *(Lettura della relazione della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio).*

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Nel merito del provvedimento proposto vorrei cogliere l'occasione per fare qualche osservazione circa il metodo e, se non è offensiva per qualcuno anche in questo caso la parola, un pochino il costume. La vicenda, — chiamiamola « Caproni » perchè originariamente il nome era questo e permane in un certo senso, — non è una vicenda incominciata ieri, ma una vicenda purtroppo negativa e triste incominciata alcuni anni fa, che ha avuto una sua parziale provvisoria sistemazione alcuni anni fa e che poi è tornata circa un anno e mezzo fa alla ribalta delle discussioni, ma soprattutto è tornata alla ribalta delle apprensioni e preoccupazioni per chi da quel complesso industriale traeva le ragioni di vita. E il Consiglio Regionale nel suo complesso, come i Consiglieri regionali singoli, ha avuto modo di interessarsi più volte alla cosa. A un certo momento direi che questa situazione, questa questione è tornata al di sotto dell'orizzonte come quando il sole tramonta: non è che sia scomparso, ma è sparito provvisoriamente. Non se ne è più sentito parlare, a meno che qualcuno dei Consiglieri non avesse ragioni di carattere personale o professionale che lo inducessero a interessarsene, per rientrare poi sulla scena con un certo carattere di improvvisazione, di urgenza, di drammaticità, di scadenza perentoria proprio giorni or sono. Ci si è messi davanti ad un certo momento ad un problema, ad un dilemma, di fronte al quale non c'è freddezza politica, non c'è freddezza economica e di ragionamento che possa frenare e fare da schermo a quello che è il moto più forte, il moto decisivo dell'animo e del sentimento e del senso sociale che, credo, ciascuno di noi abbia in misura più o meno grande, ma possiede indubbiamente.

Ci si è messi di fronte al dilemma: o così, o la Caproni salta in aria, e con essa saltano in aria 260-270 operai e rispettive famiglie. Di fronte a questo dico e penso una cosa: che se

al posto di 600 milioni di obbligazioni con tutti gli annessi e connessi di cui, penso, si parlerà in seguito, ci si fosse anche richiesta una cifra maggiore, noi ci saremmo venuti a trovare nella pratica impossibilità ad un certo momento di dare un giudizio sulle cifre e di dare un giudizio sui modi di impiego, e avremmo dovuto dire che la responsabilità della distruzione di questo complesso, la distruzione pratica di questo complesso industriale, e umano non ce la assumiamo e dobbiamo votare a favore. Però appunto qui è l'aspetto meno simpatico e meno corretto della cosa, sul quale vanno dette chiaramente alcune cose e vanno richiamati i signori membri della Giunta, nonché lo stesso Presidente della Giunta, che se ha giustificazione di questo agire, ha cento e cento argomenti, penso che non siano ugualmente sufficienti a togliergli la responsabilità di non avere informato prima il Consiglio. Non sono bazzeccole, Signori: 600 milioni per la Regione non sono nè una rovina perderli, nè una fortuna averli, sono meno di un decimo del bilancio di un anno, sono tuttavia una cifra tale che per nessuna altra iniziativa unica e in nessuna altra direzione unica è stata stanziata, se la memoria non mi inganna. Ci sono leggi che superano questo importo, ma ci sono i vari frazionamenti; non ci sono impegni di questo genere rivolti o richiesti esclusivamente per un'azienda. Penso che sia il pubblico, sia gli stessi membri della Giunta avrebbero diritto di giudicarci degli amministratori leggeri e di poca coscienza se noi non facessimo queste osservazioni, se non facessimo queste discussioni, non impostassimo anche questi aspetti del problema.

Ora non è che questo anno decorso, l'anno cioè dell'amministrazione controllata della Caproni, l'anno primo di gestione dello stabilimento da parte della Aeromere, fosse stato chiuso a qualsiasi prospettiva per il futuro. Durante questo anno, noi l'abbiamo saputo all'ultimo momento, sono state fatte delle discussioni, sono state cercate delle strade, sono stati fatti dei programmi, sono state — probabilmente in quantità superiore a quella che noi

immaginiamo — fatte delle consultazioni sul da farsi. Al Consiglio Regionale queste cose sono state comunicate sotto forma precisa di una legge, quindi ormai con una formulazione che aveva il carattere di una proposta definitiva, il 4 gennaio dell'anno corrente, cioè esattamente 20 giorni fa. Nessuno di noi in quanto Consigliere Regionale era stato interessato prima, e perchè? Questo è che domandiamo! Già lo so e posso supporre che si siano tentate delle strade per il finanziamento, per una sistemazione, si siano tentate delle strade diverse da quella che poi è diventata la strada definitivamente esposta, ma non è una buona ragione perchè il Consiglio, che potenzialmente era uno dei probabili interessati per la decisione sul finanziamento, fosse tenuto completamente in disparte.

Anche perchè se per voi è facile acquisire una serie di dati, di precedenti, di annessi e connessi, — perchè come membri di Giunta o come Presidente della stessa siete necessariamente tenuti al corrente anche con relazioni scritte, oltre che con una serie di incontri e colloqui, — per noi Consiglieri che non siamo membri di Giunta, queste cose non sono accessibili, non sono facili, e quando una decisione per voi è maturata, maturatissima, ponderata sulla base di una serie di elementi, può darsi e capita spesso che per noi sia una cosa estremamente grezza e buttata lì in blocco. Da qui, e non dalla diffidenza preventiva, e non dalla volontà preconcepita di fare il *bastiancontrario* e l'oppositore; da qui le nostre infinite perplessità di fronte ad un'operazione del genere, e da qui anche probabilmente le nostre proposte, che, per chi abbia avuto mesi di tempo per meditare e consultare, possono apparire ingenui, inadeguate, possono apparire praticamente inattuabili.

Quindi, e questo valga anche per il futuro, se volete che da parte almeno di questi banchi vi vengano approvazioni per i provvedimenti buoni o disapprovazioni più motivate e più documentate, abbiate cura anche di coloro che necessariamente sono in una posizione diversa dalla vostra.

Abbiate il senso di cortesia, se non altro, verso quella parte del Consiglio che ha un voto in mano e che numericamente e moralmente pesa quanto il vostro e lo vuole dare a ragion veduta.

Per entrare nel merito penso che, malgrado tutto quanto io ho detto proprio in questo momento, il disegno di legge in esame, ha avuto un'istruttoria forzosa e a marce forzate, accelerate, un'istruttoria abbastanza profonda. Se ne è discusso per circa quattro ore in Commissione del bilancio integrata al gran completo; se ne è discusso, non so per quante altre ore, nella Commissione dell'industria e commercio; se ne è discusso fra i Consiglieri, e indubbiamente fra tutti i Consiglieri a titolo privato. Quindi oggi le cose appaiono nella loro sufficiente concretezza e articolazione. Alcune obiezioni che noi abbiamo fatto ed alcune proposte che andremo a presentare hanno bisogno di essere ricordate e rispettivamente illustrate, sia pure in breve. Vorremmo avere qualche cosa di più e sapere qualche cosa di più circa la destinazione di tutto questo fondo che noi mettiamo a disposizione, che sommato al fondo sottoscritto e non versato, ma che dovrà essere versato dalla Finanziaria industrie trentina, arriva ad una cifra cospicua, molto superiore alla cifra dichiarata necessaria dalla società Aeromere per poter condurre avanti la sua gestione, secondo il piano triennale già preparato. Cioè avere qualche indicazione e qualche idea possibilmente non indeterminata. In secondo luogo noi e altri membri della Commissione del bilancio o della Commissione dell'industria e commercio, comunque Consiglieri, abbiamo proposto e proponiamo ora formalmente che una parte della partecipazione regionale, la metà esattamente, sia data sotto forma di partecipazione azionaria alla Finanziaria industrie trentina, anzichè sotto forma obbligazionaria. Questo per consentire alla Regione, ed al Consiglio più precisamente secondo il nostro parere, un'ingerenza ed una partecipazione diretta, chiamiamola come vogliamo, una presenza nell'amministrazione di questo notevole fondo che anche da

parte nostra viene messo a disposizione. In modo che ci sia costante la possibilità di conoscere orientamenti e interventi, in modo che non succeda anche per questo Istituto quello che dicevo prima deve essere successo un po' per la Caproni, che si abbassa un certo momento sotto l'orizzonte e, fatta l'operazione, non se ne sente più parlare, sino a quando non ci viene riproposto un ulteriore finanziamento.

E' bene che le attività a cui la Regione intende dare il suo appoggio concreto, dare il suo sostegno non solo morale e giuridico ma largamente il suo appoggio finanziario, siano legate per legame diretto alla Regione. Le loro sorti non dipenderanno ugualmente dalle sorti della Regione, il loro orientamento non dipenderà ugualmente dall'orientamento singolo o dei singoli gruppi del Consiglio Regionale, ma ci sarà tuttavia quella connessione e quella possibilità di controllo costante e diretto che mi pare una condizione indispensabile a dare alla Regione stessa e al Consiglio una tranquillità, ed anche a predisporre l'animo e l'orientamento del Consiglio ad ulteriori eventuali operazioni e interventi di questo genere che si rendessero necessarie o opportuni in qualche maniera.

Quindi, per anticipare quello che sarà il nostro atteggiamento, noi garantiamo in un certo senso alla Caproni il nostro appoggio, alla Caproni come somma di uomini qualificati, di uomini che messi insieme sono un preziosissimo patrimonio di qualità tecniche e di maestranze specializzate, uomini che, dispersi, perderebbero gran parte del loro stesso valore. Diamo la nostra solidarietà ed il nostro appoggio anche a tutti coloro che hanno fatto degli sforzi onesti e penso disinteressati, e penso e mi auguro che continuino ad essere disinteressati, per trovare la strada, trovare la formula, il modo per mantenere in piedi questo complesso. Se abbiamo avuto però, e torno sul discorso di prima, se abbiamo avuto qualche assicurazione e degli affidamenti, siamo stati o sono stati i Consiglieri dell'opposizione a doverseli procurare ed andare a cercare. Qui è ancora uno dei difetti della Giunta.

Quando noi abbiamo chiesto: questo finanziamento a che cosa serve? Serve e servirà a coprire un previsto, un prevedibile, un possibile deficit annuale di gestione o serve per rendere possibile programmi produttivi alla fine dei quali ci sia una fondata supposizione che la Caproni resti, che l'azienda si consolidi, che trovi un avvio ad ulteriore sviluppo? In sede di Regione non ci è stato risposto. Abbiamo dovuto provocare noi l'intervento diretto, e mi pare un grande difetto da parte della Amministrazione il non essere messa in grado fin da principio di poter rispondere a questo quesito che era essenziale. Ora questo affidamento noi l'abbiamo avuto dall'intervento del dirigente del consiglio di amministrazione in sede di Commissione dell'industria e commercio; l'abbiamo avuto attraverso una visita dei Consiglieri allo stabilimento stesso; l'abbiamo avuto attraverso una serie di contatti personali che ciascuno di noi ha avuto cura di procurarsi e mettere a proprio profitto.

Ora, per tutte queste ragioni, faremo tutto quello che sta in noi per rendere possibile la vita ulteriore della Caproni, che noi speriamo e desideriamo che sia non un'agonia resa meno dolorosa e faticosa da iniezioni di ossigeno, ma un periodo di cura per un effettivo risanamento e ristabilimento. Diamo questa nostra solidarietà, chiediamo però alla maggioranza, chiediamo però alla Giunta di considerare attentamente e senza prevenzioni, come senza prevenzioni abbiamo considerato noi la proposta della Giunta, quelle che sono le proposte nostre, che non sono intese nè a complicare il problema, nè a costituire remore, nè tanto meno a mettere delle mine all'interno del disegno di legge perchè salti in aria quando arriverà a Roma per il visto governativo, ma bensì sono intese a dare al Consiglio ed alla Regione maggiori garanzie circa l'impiego e la destinazione fruttifera, la destinazione produttiva dell'impegno e dell'apporto dei 600 milioni che la Regione è chiamata a sottoscrivere.

PRESIDENTE: Altri che chiede la paro-

la nella discussione generale? La parola al cons. Dietl.

DIETL (S.V.P.): In der Sitzung der Finanzkommission vom 7. Jänner d.J. ist über den Gesetzentwurf, den wir heute zur Behandlung vor uns haben, annähernd vier Stunden lang ausführlich gesprochen worden. Und nur in dieser meiner Eigenschaft als Mitglied der Finanzkommission möchte ich zu diesem Fragenkomplex Stellung nehmen.

Ich verweise vorerst darauf, dass die Abstimmung am letzten Tage eigentlich klar aufzeigte, wie unentschieden und wie wenig überzeugt die Mitglieder der Finanzkommission von dieser gesetzlichen Massnahme, die uns hier vorliegt, waren. Denn wenn trotz der vierstündigen Behandlung zwei Stimmen nur sich für den Entwurf aussprechen, wenn vier Mitglieder sich der Stimme enthalten und wenn ein Mitglied dagegen stimmt, und dies alles aus rein wirtschaftlichen Erwägungen heraus, dann kann man nur mit gemischten Gefühlen diesem Entwurf gegenüberstehen.

Einen Einwand möchte ich schnell entkräften und deshalb nochmals betonen, dass ich hier nur als Mitglied der Finanzkommission Stellung nehme und nicht als Vertreter irgendeiner — in meinem Falle der bäuerlichen — Berufsorganisation. Deshalb darf über meine negative Stellungnahme nicht mit Achselzucken hinweggegangen werden, mit der falschen Behauptung, ich spreche mich gegen die Industrieförderung aus. Es sind lediglich wirtschaftliche Befürchtungen schweren Ausmasses, die zu dieser Stellungnahme verpflichten. Deshalb, glaube ich, ist es notwendig, dass wir, ehe über diesen Entwurf entschieden wird, das Ausmass und die Tragweite des Beschlusses reiflichst überlegen. Und es soll uns auch nicht der Vorwurf gemacht werden, es handle sich um eine Massnahme, die das Trentino angehe, folglich könnten wir als Vertreter der Provinz Bozen eigentlich bis zu einem gewissen Grad uninteressiert sein. Solange die Region besteht, haben wir auch die Aufgabe und die Pflicht, wenn wir den Eindruck haben, dass, abgesehen von politischen Erwägungen,

auch die wirtschaftlichen Voraussetzungen für eine Massnahme nicht gegeben sind — und ich zitiere hier unsere Einstellung im Falle der Trento-Malè-Bahn — als Verwalter öffentlicher Mittel und kraft unseres Auftrages unsere Meinung und unsere Stellungnahme präzise zum Ausdruck zu bringen. Und man kann die Sache nicht damit abtun, dass man vielleicht geltend macht, es handle sich nicht um eine Massnahme von grosser Bedeutung. Denn schliesslich, meine Herren Kollegen, haben wir hier zu entscheiden einmal über Lire 600.000.000 aus dem Regionalhaushalt, 600 Millionen Lire, die zirka ein Zehntel der jährlichen Bilanzmittel sind, über die der Regionalhaushalt verfügt. Es bleibt aber nicht bei diesen 600 Millionen Lire, denn wir dürfen nicht vergessen, dass die Obligationen unentgeltlich gegeben werden; die Hälfte dieses Aufwandes von 300 Millionen müssen wir durch Darlehensaufnahme abdecken. Es ist bei der Angespanntheit der finanziellen Möglichkeiten des Regionalhaushalts anzunehmen, dass auch die anderen 300 Millionen nicht mit den normalen Mitteln des Haushaltes abgedeckt werden können, so dass wir auch hier wiederum auf eine Darlehensaufnahme mit einer Tilgung in zehn Jahren werden zurückgreifen müssen. Es ergibt sich dadurch eine andere Berechnung. Wir verwenden nicht, wie der Kollege Raffaelli gesagt hat, ein Zehntel des Regionalhaushaltes, sondern es geht um 15 bis 18%, denn es sind nicht 600 Millionen, die die Region aufwenden muss, es sind, bei Einrechnung der Zinsenleistungen, wenigstens 900 Millionen bis 1 Milliarde.

Ein anderer Umstand, der ebenfalls sehr zu denken gibt, ist die Tatsache, dass wir hier, zum Unterschied von den sonst üblichen Massnahmen, nicht irgendeine Kategorie, eine Wirtschaftsgruppe, einen Zweig unserer Wirtschaft berücksichtigen, dass wir hier nicht einmal 10 bis 15 Betriebe — und es handelt sich doch um eine Milliarde Lire — in Betracht ziehen, sondern dass dieser Betrag einzig und allein für einen einzigen Betrieb geopfert werden soll. Hier kommt ein anderer Umstand mit

in Betracht, der reiflicher Ueberlegung bedarf, und zwar, dass wir hier einen Präzedenzfall gefährlichsten Ausmasses schaffen. Denn genau so, wie wir mit dieser Massnahme im Falle der Ex-Caproni Aeromere praktisch den Betrieb sanieren und sanieren müssen mit einem Riesenaufwand von Geldmitteln, so könnte früher oder später, und die Fälle werden kommen, auch irgendein anderer Industriebetrieb, der heute vielleicht noch blühend ist — zum Unterschied von der Caproni, die seit Jahren schon dahinvegetiert, — aber auf Grund der Marktverhältnisse usw. unverschuldet in eine ähnliche Notlage gerät, dann auch daherkommen. Deshalb glaube ich, ist diesem Präzedenzfall eine sehr grosse Bedeutung beizumessen. Und es muss gewarnt werden vor einem solchen Schritt, weil wir hier Voraussetzungen schaffen, die früher oder später nur nachteilig sein müssen, weil wir auf jeden Fall eine Art Ungerechtigkeit schaffen, indem wir einem Betrieb alles geben, während wir anderen Betrieben, die, rein objektiv gesehen, bessere Voraussetzungen haben, keine Hilfe geben können, weil die Mittel nicht reichen.

Noch ein Umstand, der sehr zu denken gibt, sind die technischen und wirtschaftlichen Voraussetzungen. Nachdem wir vier Stunden in der Finanzkommission das Thema besprochen hatten, konnte man beim besten Willen nicht den Eindruck gewinnen, dass man mit einer gewissen Ruhe und Zuversicht diese Massnahme begrüssen kann. Ich glaube auch nicht, als Mitglied der Finanzkommission hier allein für mich zu sprechen. Ich bin überzeugt, und die Abstimmung hat dies klar erwiesen, dass auch viele andere der Ansicht sind, dass wir damit rechnen müssen, die 600 Millionen — genauer gesagt, weil der Zins mit eingerechnet werden muss, die 900 Millionen oder 1 Milliarde — nicht mehr zurückzuerhalten oder nur teilweise zurückzuerhalten, ja nicht nur das allein, dass wir sogar befürchten müssen, dass früher oder später das Problem Caproni neuerdings im Regionalrat auftaucht. Und was man aus den Zeitungen gelesen hat über den Bau von Verkehrsflugzeugen, der geplant

sein soll, den Bau von Motorrädern usw., das ist alles nur pure Zukunftsmusik. Eine andere Erwägung, die ich ebenfalls zu bedenken gebe, ist folgende:

Die Region hat auf Grund ihrer Befugnisse gewisse Aufgabengebiete. Wir mussten in der Vergangenheit von Jahr zu Jahr mehr feststellen, dass unsere Bilanzmittel nicht ausreichen, um, so wie es notwendig wäre, diesen unseren Aufgaben gerecht zu werden. Nun werden aber trotz dieses Engpasses in unserer Bilanz Beträge bis zu fast einer Milliarde Lire, also 15 % unseres Hausalters, oder, wenn wir heute nur bei den 600 Millionen Lire bleiben, 10 % unseres Haushaltes für eine Massnahme ausgegeben, für welche die Region eigentlich keinerlei Zuständigkeit hat. Auch dies ist sehr erschwerend, auch dieser Umstand und diese Ueberlegung ist von Bedeutung. Und die Sache wäre vielleicht weniger bedenklich, wenn die Regionalverwaltung in der Vergangenheit weiss Gott welch kühne Finanzpolitik betrieben hätte. Ich weiss, wie jeder von uns, der seit 1952 oder noch länger dem Regionalrat angehört, dass gerade von seiten der Opposition immer wieder der Antrag gestellt wurde, man solle eine viel kühnere Wirtschaftspolitik betreiben. Kühnere Wirtschaftspolitik in dem Sinne, dass Darlehen aufgenommen werden, dass mehr investiert wird usw. Ich erkläre sofort, dass ich voll und ganz die bisherige Wirtschaftspolitik billige, dass man nur dann zu Darlehen greifen soll, wenn wirklich notwendige und unaufschiebbare Massnahmen wirtschaftlicher Natur getroffen werden müssen. Ich begreife aber nicht, warum man von heute auf morgen diese Politik über Bord wirft und sich zu einer Massnahme versteigt, die meiner Ansicht nach — wirtschaftlich gesehen — ein Hardspiel, eine Art Husarenritt ist. Zum Beweis, dass wir bisher eine vorsichtige Politik geführt haben, nenne ich auf Grund der Bilanz die Darlehen, die wir bisher aufgenommen haben, und ich greife auf fünf Jahre zurück. Laut unserem Haushalt haben wir insgesamt ab 1953, praktisch also ab Ende 1952,

Darlehen für insgesamt eine Milliarde 740 Millionen aufgenommen. Darlehen, die für unaufschiebbare Tätigkeiten dienten, die in Fällen von Katastrophen aufgenommen werden mussten usw. Ich nenne die Neufinanzierung oder Auffüllung des Elfer-Gesetzes, ich nenne die Frostschäden, ich nenne die Weiterfinanzierung oder zusätzliche Finanzierung der öffentlichen Arbeiten usw. Dies alles in fünf Jahren für absolut wichtige Massnahmen, für unaufschiebbare Massnahmen, also 1 Milliarde 700 Millionen für Massnahmen, für welche wir die Kompetenz hatten und daher die Pflicht, dafür zu sorgen, dass die Arbeiten ermöglicht wurden. Dies in fünf Jahren. Und heute kommt man her und legt uns einen Gesetzentwurf vor, mit welchem wir praktisch letzten Endes eine Milliarde auswerfen müssen für eine einzige und verhältnismässig bescheidene Firma. Einmal in einer Richtung, wo wir letzten Endes keinerlei Befugnisse haben, unter Begleitumständen dann, die derart gefährlich und kritisch aussehen, dass man im vorhinein die berechnete Befürchtung haben muss, dass das Geld verloren ist. Nicht nur das. Wir haben zudem nur die Gewähr, dass mit diesen 600 Millionen Obligationen der Betrieb der Ex-Caproni für drei Jahre garantiert ist, mit der Folge, dass möglicherweise nach drei oder vier Jahren das ganze Problem uns neuerdings unterbreitet wird, und wenn einmal A gesagt ist, wenn eine Verantwortung übernommen worden ist, dann haben wir die Pflicht weiterzugehen und müssen auch B sagen, müssen die zusätzlichen Folgen, die sich für uns ergeben werden, ebenfalls mittragen, weil wir die Verantwortung einmal übernommen haben.

Da ist dann auch, wenn ich es so nennen kann, der Mechanismus, die Art und Weise, wie wir diese Geldmittel zur Verfügung stellen. Denn wir übernehmen Obligationen. Die Folge ist, dass wir weder direkt noch mittelbar irgend einen Einfluss haben auf die Art und Weise, wie der Betrieb geführt wird, auf die Art und Weise, wie die Gelder verwendet werden. Man wird mir erwidern, wir haben die

Möglichkeit noch immer und trotzdem. Wir haben aber genügend Beweise — es sind auch früher solche Fälle genannt worden — dass, wenn einmal die Region die Gelder ausgeworfen hat und sie keine juridischen Voraussetzungen hat, irgendeine Kontrolle auszuüben, dann hat der Mohr seine Schuldigkeit getan und der Mohr kann gehen. Wenn man uns sagt, wir kaufen oder unterschreiben die Obligationen ja nicht für die Aeromere, wir haben ein Verhältnis mit der FIR, mit der Società Finanziaria Industriale Regionale, dann möchte ich hier zwei Dinge zu bedenken geben:

Erstens geben wir 600 Millionen, dazu lastet auf der Region die Zinsenlast, zusammen also 900 Millionen wenigstens. Auf der anderen Seite haben wir eine Gesellschaft, die garantieren soll, die aber nur 600 Millionen Kapital hat, also gleich viel Kapital, wie wir in den Betrieb der Aeromere hineinpumpen müssen. Nur mit dem Unterschied, dass unsere Last dadurch, dass die Zinsen wir tragen müssen, noch um Hunderte von Millionen grösser wird. Bei dieser Gelegenheit ist zweitens auch etwas anderes zu erwähnen. Wie kann die Region in der Praxis, sollten die Dinge schief gehen, einer Gesellschaft gegenüber, an der sie über den Mediocredito selber beteiligt ist, irgendwelche gesetzlichen Schritte unternehmen, damit sie dieses Geld zurückerhält! Das mag in der Theorie stimmen, in der Praxis ist das unmöglich.

Da man aus dem Vorlagebericht nur wenig entnimmt und auch aus den Zeitungsberichten zu wenig erfahren hat, glaube ich, dass wir, um das ganze Bilde besser abrunden zu können, auch kurz auf den Betrieb der Caproni als solchen eingehen müssen und auf die Aeromere, die Gesellschaft also, die jetzt den Caproni-Betrieb in Miete genommen hat. Die Firma Caproni war eine Aktiengesellschaft, die sich ab 1945 von Jahr zu Jahr in zunehmend schwierigerer finanzieller Lage befunden hat, mit einem Maschinenpark, der vollkommen veraltet ist, so dass vor zwei bis drei Jahren keine Möglichkeit mehr bestand, irgendwo und irgendwie Kredite für die Weiter-

führung des Betriebes zu erhalten. Es blieb dann vor gut einem Jahr keine andere Möglichkeit mehr, als gerichtlich die Zwangsverwaltung auszusprechen.

Eine Zwangsverwaltung, die für die Dauer eines Jahres vorgesehen ist. Zur Illustrierung der Notwendigkeit dieser Zwangsverwaltung mag es vielleicht angebracht sein, die Schuldenlast kurz zu streifen, die auf der Aktiengesellschaft Caproni lastet. Ich nehme die Daten, wie sie uns in der Finanzkommission mitgeteilt wurden, und unterscheide auch hier, wie in der Finanzkommission, zwischen jenen Schulden, die hypothekarisch sichergestellt sind, und jenen anderen Schulden, die lediglich auf Grund von Lieferungen usw. entstanden, die keinerlei weitere Sicherstellung haben. Nehmen wir zuerst die Hypotheken: die FIM, der Fondo Industrie Metalmeccaniche, der mit 250 Millionen in der Kreide steht, dann die Stadtgemeinde Trient mit 100 Millionen, die SIP mit 70 Millionen, die Sparkasse der Provinz Trient mit 40 Millionen, das Nationale Sozialversicherungsinstitut, die Previdenza Sociale, mit 50 Millionen, so dass wir hier an Hypothekargeldern die ganz schöne, runde Summe von 510 Millionen Lire zusammenbringen. Dazu kommt die grosse Schuldenlast der verschiedenen anderen nicht privilegierten Gläubiger, es sollen ziemlich viele sein, für Warenlieferungen und dgl., die, glaube ich, — und ich wäre froh, niedrigere Zahlen zu hören — wenigstens 200 bis 300 Millionen ausmachen, so dass wir beim Betrieb Caproni eine Schuldenlast von insgesamt mehr als 700 Millionen Lire haben.

Nun zur provisorischen Lösung. Ich habe vorher schon darauf hingewiesen, dass vor gut einem Jahr von Gerichte wegen der Zwangsverwaltung ausgesprochen werden musste. Die Zwangsverwaltung hat den Betrieb an die Gesellschaft Aeromere vermietet, die ihn seit dieser Zeit führt. Somit haben wir auf der einen Seite den Betrieb Ex-Caproni, mit seinem Material, den Gebäuden, dem veralteten Maschinenpark, der Schuldenlast, und auf der anderen Seite eine Gesellschaft, die Aerome-

re, die die Betriebsführung übernommen hat und jährlich zur Leistung einer fixen Miete in Höhe von 12 Millionen Lire verpflichtet ist.

Nun ist schon die ganze Art und Weise, wie diese Finanzierung und angebliche Sanierung des Ex-Caproni-Betriebes vorgesehen ist und wie uns der ganze Entwicklungsgang geschildert wird, höchst eigenartig. Denn bei einer solchen Schuldenlast kann ich es nicht glauben, dass, wie man uns gesagt hat, die 12 Millionen Lire ausreichen sollen, um die auflaufenden Zinsen abzuzahlen. Das Provisorium dieser Massnahme erhellt auch daraus, dass, wie uns präzise gesagt wurde, nur die Gewissheit besteht, dass die Weiterführung des Betriebes für drei Jahre gewährleistet ist. Ich möchte nochmals auf die krasse Diskrepanz hinweisen zwischen der sogenannten Sanierung — noch glaube ich nicht, dass wir es Sanierung nennen können — eines verhältnismässig bescheidenen Betriebes von 180 Arbeitern zirka in Trient-Gardolo und 90 Arbeitern zirka in Arco, insgesamt also 270 Arbeitern, auf der einen Seite und einer Ausgabe von Hunderten und Hunderten Millionen Lire auf der anderen Seite.

Und jetzt kommt noch ein anderer Umstand dazu, der gleichfalls äusserst schwerwiegend ist. Denn dieses Geld, diese grossen Geldmittel, geben wir praktisch einem Dritten in die Hand. Und hier, glaube ich, ist es notwendig, auf die Zusammensetzung der FIR, Società Finanziaria Industrie Regionali, und der Aeromere, Società Aerometallurgica Regionale, auf die Zusammensetzung dieser beiden Gesellschaften hinzuweisen. Dann, glaube ich, wird diese Massnahme umso unbegreiflicher. Die FIR hat ein Kapital von 600 Millionen Lire. Dieses Kapital ist zu einem Viertel nur, also 150 Millionen, vom Mediocredito gestellt worden, während die anderen drei Viertel, die restlichen 450 Millionen, vom Ente Tre Venezie stammen oder stammen sollen. Und hier möchte ich den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses fragen, ob das Ente Tre Venezie sein Kapital, die 450 Millionen Lire, eingezahlt hat oder nicht. Ich glaube, die

Frage ist auch unter einem anderen Gesichtspunkt berechtigt, weil schliesslich diese Tatsache mit der Garantie irgendwie zusammenhängt. Denn wenn nur 150 Millionen eingezahlt worden sind, oder 200 oder 300 oder 400, wir aber 600 Millionen geben, so ist das eine Sache, und etwas anderes ist es, wenn wenigstens 600 Millionen auf der einen Seite und 600 Millionen auf der anderen Seite stehen, also dort, wo uns die Garantie geleistet werden soll. So haben wir die eigenartige Situation, dass bei der FIR der Mediocredito, an welchen wir beteiligt sind, nur ein Viertel des Kapitals beisteht, während drei Viertel des Kapitals vom Ente Tre Venezie bezahlt werden. Zur Führung des Ex-Caproni-Betriebes hat dann diese FIR (Società Finanziaria Industrie Regionali) eine eigene, eine Art Tochtergesellschaft gegründet, die sogenannte Aeromere, mit einem Aktienkapital von 10 Millionen. Davon sind wiederum neuen Zehntel, also 9 Millionen, Kapital der FIR, woran zu drei Vierteln das Ente Tre Venezie beteiligt ist, und für das restliche Zehntel, wen finden wir da? Da finden wir die Lasa-Marmi. Die Lasa-Marmi, die einen anderen Namen trägt, aber wiederum das Ente Tre Venezie ist. Und es wurde in der Kommission auf meine Frage ausdrücklich erklärt, dass die Lasa-Marmi mit dem Betrieb der Caproni, der dortigen Tätigkeit usw., überhaupt nicht das Geringste zu tun hat. So dass keinerlei Begründung dafür gegeben wäre, weshalb die Lasa-Marmi direkt oder indirekt an dem Betrieb hier interessiert sein könnte.

Es ist also, glaube ich, nicht übertrieben, wenn man hier wirklich seine schweren und schwersten Bedenken anmeldet. Und die Bedenken steigern sich, wenn die sonderbare Hast und Eile in Betracht gezogen wird, mit der uns dieser Gesetzentwurf vorgelegt wird. Denn man hat schon vor einem Jahre gewusst, dass die Zwangsverwaltung ein Jahr dauert. Das hat man gewusst. Die marktwirtschaftliche Lage wird sich wohl nicht geändert haben, so dass man bei einer solchen Massnahme nicht erst in extremis hätte kommen müssen,

um uns mit sozialen Argumenten gegen unser Gewissen zur Annahme dieses Gesetzentwurfes zu zwingen, mit einer Art Ultimatum: entweder ihr seid dafür, oder, wenn ihr nicht dafür seid, dann werden 270 Arbeiter auf die Strasse gesetzt. Es ist sonderbar, ich wiederhole es nochmals, dass, obwohl man genau gewusst hat, dass die Zwangsverwaltung die Dauer eines Jahres hat, man bis zum 4., 5. oder 7. Jänner zugewartet hat, um überhaupt das Gesetz einzubringen. Und nebenbei eine Frage: an sich müsste es auch ohne weiteres möglich sein, die Zwangsverwaltung wenigstens für 1, 2, 3 Monate zu verlängern, damit wenigstens die Möglichkeit besteht, genauere Unterlagen und auch ein genaueres Programm zu erhalten. Aber müsste es dessen unbeschadet beim Termin von einem Jahre bleiben und würde keine Verlängerung gebilligt, dann hätte dies ein Grund mehr sein müssen, um viel früher und viel eingehender den ganzen Sachverhalt zu studieren. Denn es ist eigenartig — und es soll dies keine spitze Bemerkung sein —, dass man ausgerechnet jetzt, in der Zeit nach Ablauf des alten Haushaltes und vor Genehmigung des neuen Haushaltes, diesen Gesetzentwurf einbringt. juristischen Spitzfindigkeiten über die Frage der getrennten Abstimmung herumdebattieren und herumdiskutieren kann, spitzfindig herumrörgeln kann, um etwas zu erreichen, was man berechtigterweise nicht erreichen dürfte. Vielleicht war auch diese Hoffnung hier mit im Spiele, dass man es ausgerechnet in dieser Uebergangszeit so eilig hatte.

Ich möchte noch auf etwas anderes hinweisen. Zu allen anderen Argumenten, die schwerste Bedenken auslösen, kommt auch die Wirtschaftsplanung, die hier noch ziemlich in der Phantasie vorhanden ist. Es tut mir leid — und man soll mir daraus keinen Vorwurf machen, ich habe dies bereits in der Finanzkommission erklärt — dass ich damals am 16. Jänner an der Besichtigung nicht teilnehmen konnte. Ich habe aber Gelegenheit gehabt, mit verschiedenen Kommissionsmitgliedern zu sprechen, und mein Eindruck, dass

der Caproni-Betrieb ein kranker Betrieb ist, ist auch durch diesen Besuch voll und ganz bestätigt worden. Tatsache ist — und hier kann man wiederum auf die Zeitungen verweisen, — dass man noch so ziemlich herumexperimentiert. Denn wenn von den «prospettive cofortanti» gesprochen wird, und wenn man davon spricht, dass in nächster Zeit ein Verkehrsflugzeug gebaut werden wird, dass sogar ausgerechnet aus der Provinz Bozen schon Bestellungen erfolgt sind, und so weiter und so fort, dann kann man diese Zukunftsmusik schön finden, es steht jedem frei, daran zu glauben oder nicht. Ich glaube nicht daran.

Ich möchte auch nochmals und eindringlich darauf hinweisen, dass hier mit der Verpassung von Vitaminspritzen nichts getan ist. Denn wir werden dann früher oder später wieder auf dieses leidige Thema zurückkommen. Damit aber nicht gesagt werden kann, dass man nur kritisiert und nicht auch Vorschläge macht, mache ich hier einen konkreten Vorschlag. Hier ist es nicht damit getan, Geld hineindepumpen, hier müssen zuerst andere Voraussetzungen geschaffen werden bei der riesigen Schuldenlast, die besteht und die weiterbestehen wird. Denn wir haben ja zwei getrennte Betriebe. Bei der besonderen Sachlage und angesichts der Tatsache, dass der Betrieb seit 1945 ständig krank war, glaube ich, müssen wir hier den Betrieb retten und dürfen nicht die Gläubiger retten. Deshalb ist die einzige Kur eine Radikalkur: nicht Vitaminspritzen mit Hunderten von Millionen Lire, sondern das Messer des Chirurgen, das heisst, die Firma soll zur Zwangsversteigerung kommen. Damit ist in keiner Weise gesagt, dass die Tätigkeit nicht durch die neue Firma, die sowieso schon mit den Arbeiten begonnen hat, weitergeführt werden kann. Man hat hier aber den präzisen Eindruck, dass etwas im Staate Dänemark faul ist. Sonst wäre dies allein die naturnotwendige und die einzig logische Folgerung, die man aus der Entwicklung ziehen müsste. Und schliesslich, wenn schon, so ist es unbegreiflich, dass man seit 1945 eine Entwicklung treiben liess oder treiben lassen

musste oder jedenfalls nicht eingegriffen hat, während sich die Situation von Jahr zu Jahr immer verschlechtert hat. Und für uns, ich weisse nochmals darauf hin, liegt der erschwerendste Umstand darin, dass wir einem Dritten Geldmittel zu Hunderten von Millionen ohne jede Kontrolle in die Hand geben und andererseits keinerlei Garantie haben, dass diese Geldmittel zurückfliessen, ja sogar berechtigterweise befürchten müssen, dass wir, sollte die Regionalautonomie noch einige Jahre gedeihen, früher oder später uns hier neuerdings — oder jedenfalls die Regionalräte der Provinz Trient — mit diesem Fragenkomplex werden befassen müssen.

Es kommt mir hier ein Vergleich. Beim vorigen Punkt der Tagesordnung haben wir von der Trento-Malè gesprochen. Auf einer anderen Ebene, aber in ähnlicher Weise, haben wir auch hier bei der Ex-Caproni, bei der Aeromere, ein zweites Trento-Malè. Mit dem erschwerenden Unterschied, dass wir bei der Trento-Malè wenigstens keine Geldmittel aus unseren Kassen haben geben müssen, während wir hier zu Hunderten von Millionen Lire Geldmittel hergeben, obwohl unser Haushalt sehr schwer belastet ist. Das Angenehme für die Unterbreiter dieses Gesetzentwurfes ist, dass sie die soziale Seite hervorheben können. Hier kann gesagt werden: ihr müsst, ihr müsst, ihr müsst, sonst werden 270 Arbeiter brotlos. Hier haben wir aber auch noch einen anderen Grund, der uns angeht — und der Herr Präsident des Regionalausschusses, der kraft seiner Befugnisse und seines Auftrages auch uns vertreten muss, müsste dafür Verständnis haben, — hier handelt es sich auch um eine eminent politische Seite in dieser Frage. Denn wem kommt das Geld letzten Endes zugute, ohne dass wir eine Kontrolle ausüben können? Das Geld kommt dem Ente Tre Venezie zugute. Dem Ente Tre Venezie, das, ich wiederhole dies nochmals, praktisch acht Zehntel des Kapitals der Aeromere in der Hand hat, und zwar ein Zehntel durch die Lasa-Marmi und den Rest dadurch, dass in der FIR drei Viertel des Kapitals dem Ente

Tre Venezie gehören. Ich möchte aber jetzt auf die soziale und politische Seite nicht weiter eingehen, das kann man allenfalls noch nachholen. Ich beschränke mich rein auf die wirtschaftliche Seite und ich glaube, dass, wenn das Gesetz so verabschiedet wird, diese Massnahme nur einer Art « operatione fallimentare » gleichkommt. Und deshalb, rein aus wirtschaftlichen Erwägungen heraus, von den politischen und sozialen Erwägungen, auf die man später zurückkommen kann, ganz abgesehen, kann man diesem Gesetzentwurf hier keinesfalls die Zustimmung geben.

PRESIDENTE: La traduzione la faremo nella prossima seduta; adesso volevo stabilire, se siete d'accordo, la data della prossima seduta del Consiglio. Domani non è possibile continuare la discussione, e pensavo perciò di rinviare alla prossima settimana, a martedì. Solo che la discussione è molto impegnativa, e gradirei essere presente a presiedere, e rientrando dalla Sardegna martedì dovremmo fissarla al pomeriggio, altrimenti non arriverei in tempo. Se volete proseguire...

SALVADORI (D.C.): Proseguiamo alle 16!

PRESIDENTE: La Giunta Regionale mi aveva espresso il desiderio che il provvedimento fosse approvato entro la fine del mese, per un'esigenza del provvedimento stesso. Sono disposto a continuare la seduta nel pomeriggio di oggi.

NARDIN (P.C.I.): Non si guadagna niente.

SALVADORI (D.C.): Facciamo seduta nel pomeriggio.

PARIS (P.S.D.I.): Ci sono molti Consi-

glieri impegnati nella Commissione delle finanze integrata; rinviando la seduta della Commissione finanze, torniamo alle 16 e finiamo.

NARDIN (P.C.I.): Non sono d'accordo con tale proposta per questa ragione: ho sentito che diversi Consiglieri prenderanno la parola, perchè considerano il problema in discussione un problema molto impegnativo, su cui sentiremo parecchie polemiche non soltanto da questa ma anche da altre parti. E' evidente che se noi oggi riprendiamo alle 16 non arriveremo a finire. D'altra parte il bilancio della Regione — scusate, signori della Giunta, se faccio l'avvocato del bilancio in questo momento — ha le sue esigenze, ha la necessità di essere ultimato dalla Commissione perchè i Consiglieri abbiano il tempo di riesaminarlo ed il Consiglio possa trattarlo quanto prima. Per tutte queste ragioni mi pare che sarebbe utile rinviare ad un giorno della prossima settimana e di avere un'intera giornata per questo disegno di legge, concludendo.

BRUGGER (S.V.P.): Propongo che il Consiglio venga rinviato a martedì pomeriggio.

PRESIDENTE: Dicevo che posso essere presente se il Consiglio è disposto a fare seduta nel pomeriggio, salvo rinviare a mercoledì. Invece si guadagnerebbe questa sera la mezza giornata di martedì.

PUPP (Presidente G. P. - Bolzano - S.V. P.): Devo dire che non posso essere presente oggi pomeriggio perchè ho due sedute a Bolzano. Andiamo a martedì, e rinviando.

PRESIDENTE: Allora rinviando alla prossima settimana, a martedì pomeriggio alle ore 15.30.

(Ore 14).